

**ANALISI DELLE STRATEGIE E DEI PIANI PRESENTATI DAI PAESI  
DELL'UNIONE EUROPEA PER LA CONVENZIONE SULLA DIVERSITÀ  
BIOLOGICA**

***Dott.ssa Alessia Capparella***

**Tutors: Dott.ssa Susanna D'Antoni e Dott.ssa Beti Piotto**

# **PREFAZIONE**

La CBD è l'accordo internazionale più importante per la tutela della biodiversità e pone le basi, quantomeno teoriche, per l'attivazione dello sviluppo sostenibile attraverso politiche di gestione del territorio attente al mantenimento delle risorse naturali per le generazioni presenti e future. Pertanto l'APAT, nel suo compito istituzionale di Agenzia destinata ad analizzare le politiche ambientali che scaturiscono dalla normativa vigente, per fornire indicazioni tecniche e linee guida per la gestione delle risorse naturali, svolge numerose attività inerenti il raggiungimento degli obiettivi della CBD.

Il presente studio nasce dall'esigenza di effettuare un quadro sinottico sullo stato di applicazione della Convenzione a livello europeo, al fine di analizzare le problematiche e le esperienze degli altri Stati Membri per la sua implementazione, in modo da delineare le indicazioni tecniche per ottimizzare l'effettiva applicazione nel contesto nazionale.

Dr.ssa Susanna D'Antoni

Dip. Difesa della Natura

Servizio Aree Protette e Pianificazione territoriale

Settore Aree Protette

# RIASSUNTO

Nell'ultimo decennio del XX sec. si assiste ad un importante evento internazionale: la *Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo*, tenutasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 Giugno 1992. Molti accordi furono stipulati in quell'occasione, tra cui la *Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD)*.

Gli obiettivi della CBD sono la conservazione della diversità biologica, l'uso durevole delle sue componenti e la giusta ed equa distribuzione dei benefici derivanti dalle risorse genetiche.

Ad oggi la Convenzione è stata firmata da 188 Paesi. Nell'Europa Unita, 27 Paesi, oltre la stessa Unione Europea, l'hanno sottoscritta, decidendo quindi di adempiere agli obblighi imposti dall'accordo. L'art. 6 della CBD indica che le Parti (ovvero gli Stati firmatari) sono tenuti a redigere piani, programmi e strategie che delineino le azioni da intraprendere per fermare la perdita della biodiversità.

La Convenzione definisce degli obiettivi generali e delega alle Parti il tipo di azioni da adottare; inoltre non indica né i tempi di attuazione né eventuali sanzioni, pertanto c'è una grande variabilità di forma e contenuto nei rapporti presentati dalle Nazioni.

L'Europa ha recepito la CBD nel 1993 e presentato, tra il 1998 e il 2001, la strategia e i piani d'azione per la conservazione e l'uso sostenibile, l'agricoltura, la pesca e la cooperazione allo sviluppo. Questi documenti hanno rappresentato delle linee guida nella redazione dei rapporti nazionali per molti Paesi dell'Unione Europea.

Lo studio ha come obiettivo quello di determinare il livello di recepimento della Convenzione e la congruenza e l'approfondimento dei documenti presentati rispetto agli articoli della CBD. Pertanto, sono stati analizzati i piani, programmi e strategie proposti dalle Parti ed elencati sul sito ufficiale della CBD.

I risultati ottenuti, presentati in tabelle, sono stati analizzati con istogrammi, ottenuti tramite l'applicativo di Office, Excel. Si evidenzia che 20 Paesi hanno presentato il piano e la strategia alla CBD e che di questi: 14 hanno indicato elementi quali checklists, piani di monitoraggio, fondi, soggetti attuatori e tempi di attuazione; e 11 hanno anche delineato azioni approfondite e coerenti rispetto agli articoli della Convenzione.

Gli articoli meglio approfonditi sono relativi ai primi due obiettivi generali della Convenzione, ovvero la conservazione di tutti i livelli di biodiversità e lo sviluppo sostenibile, mentre il terzo obiettivo relativo alla ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche, sembra essere considerato in misura minore dai Paesi membri e dall'Unione Europea.

Infine, sono state estrapolate alcune azioni, indicate in questi documenti, come esempi interessanti di applicazione della CBD a livello nazionale.

In futuro sarà utile analizzare anche il livello di implementazione della Convenzione stessa.

## ABSTRACT

*Analyses of strategies and plans drawn by the European Community Countries to the Convention on Biological Diversity* – The last decade of the XX<sup>th</sup> century has been witness to an important international event: the *United Nations Conference on Environment and Development*, in Rio de Janeiro from the 3<sup>rd</sup> to the 14<sup>th</sup> June 1992. Many agreements have been contracted in that event, among which the *Convention on Biological Diversity* (CBD).

CBD's goals are: the conservation of biological diversity, the sustainable use of its components and the right and equitable sharing of its benefits.

Up to now the Convention has been undersigned by 188 Countries. In the United Europe, 27 Countries, even the same European Union, have been undersigned it and so, decided to accept the obligations given by the agreement. The 6<sup>th</sup> article of CBD shows that the Parties (that are the signatory Countries) have to draw up national plans and strategies that underline the actions to do to stop the biodiversity decline.

The Convention describes the general goals and delegates to the Parties the types of actions to do; it also doesn't show the implementation time and the possible sanctions, so there is a great variability in the forms and contents of reports presented by the EU Members States.

Europe has adopted the Convention in 1993 and from 1998 to 2001 has been presented a strategy and four action plans about conservation and sustainable use, agriculture, fisheries and development cooperation.

Study's goals are: the analysis of the acknowledgment of the Convention and the correspondence between these and the articles of the CBD. So, Member States strategies and plans, listed on the official website of the CBD, have been analysed.

Results, showed in charts, have been analysed by histograms made with Excel. They have showed that 20 Countries have been presented strategies and plans to the CBD and that of these: 14 have been gone into checklists, monitoring plans, funds, implementation time and implementation subjects; and 11 have also been defined deepen actions and coherent with the articles of the Convention.

The articles studied more in depth are relatives to the first two general goals of the Convention, that are conservation of all the levels of biodiversity and sustainable development, instead the third, relative to the right and equitable sharing of the benefits deriving from genetic resources, is seem to be examined less from the European Countries.

Finally, it has been caught some actions of these documents like good example of CBD application to the national level.

In future, it will be interesting to analyse also the level of implementation of the same Convention in each Country.

# INDICE

<b>PREFAZIONE</b>	<b>2</b>
<b>RIASSUNTO</b>	<b>3</b>
<b>ABSTRACT</b>	<b>4</b>
<b>INDICE</b>	<b>6</b>
<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>7</b>
1.1. SCOPO DEL LAVORO	8
1.2. COSA PREVEDE LA CONVENZIONE SULLA DIVERSITÀ BIOLOGICA	9
1.3. GLI ORGANI DELLA CBD	12
1.4. LA CONVENZIONE IN EUROPA	13
1.5. CONTESTO ITALIANO	15
<b>2. METODOLOGIA</b>	<b>19</b>
<b>3. RISULTATI E DISCUSSIONE</b>	<b>23</b>
<b>4. CONCLUSIONI</b>	<b>39</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>41</b>
<b>ALLEGATI</b>	<b>45</b>

# 1. INTRODUZIONE

A Rio de Janeiro dal 3 al 14 Giugno 1992 si tenne un importante evento sulle politiche ambientali globali: la *Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo*.

Obiettivo principale della Conferenza fu l'identificazione di azioni comuni volte a dirottare l'economia mondiale su un percorso di sviluppo sostenibile, "cioè quel tipo di sviluppo che mantiene a lungo termine inalterate le potenzialità delle risorse naturali e ambientali necessarie a garantire un adeguato livello di benessere e qualità della vita"<sup>1</sup>.

Tra i numerosi documenti firmati in quella sede, uno è al centro di questo studio: la *Convenzione sulla Diversità Biologica* (CBD).

La CBD definisce degli obiettivi generali e delega alle Parti (ovvero gli Stati firmatari) il tipo di azioni da intraprendere per "anticipare, prevenire e colpire le cause della diminuzione o di una depauperazione rilevante della diversità biologica alla fonte"<sup>2</sup>.

Inoltre, la Convenzione si caratterizza per essere la più onnicomprensiva tra le convenzioni e i trattati sino ad oggi stipulati: "la Convenzione riconosce che la diversità biologica è molto di più delle piante, degli animali, dei microrganismi e dei loro ecosistemi – è le persone e i loro bisogni per quanto riguarda la sicurezza alimentare, le medicine, l'aria e l'acqua pulite, un riparo e un ambiente pulito e salubre dove vivere"<sup>3</sup>.

A 10 anni di distanza (2002) si tenne a Johannesburg (Sud Africa) il secondo summit mondiale sullo sviluppo sostenibile, con lo scopo di fissare misure concrete per l'attuazione degli obiettivi di *Agenda 21* (documento base esplicativo della teoria dello sviluppo sostenibile, contenente gli impegni per trasformare le dichiarazioni di Rio in principi guida)<sup>4</sup>. Per raggiungere lo sviluppo sostenibile, il documento sottolinea con vigore le seguenti necessità:

1. integrare le considerazioni ambientali in tutte le strutture dei governi centrali e in tutti i livelli di governo;
2. pianificare, controllare e gestire tale integrazione;
3. incoraggiare la partecipazione pubblica e dei soggetti coinvolti.

---

<sup>1</sup> Ministero dell'Ambiente, 2005, pag. 13.

<sup>2</sup> Spagnesi M. – Zambotti L., 2001, pag. 112.

<sup>3</sup> [http://www.unep.org/Themes/Biodiversity/Programmes\\_And\\_activities/index.asp](http://www.unep.org/Themes/Biodiversity/Programmes_And_activities/index.asp), 9/08/2007.

<sup>4</sup> Ministero dell'Ambiente, 2005, pag. 16.

In quell'occasione venne fissata la data del 2010 quale scadenza per raggiungere una significativa riduzione della perdita della biodiversità. L'iniziativa, promossa successivamente dall'IUCN (*International Union for the Conservation of Nature*) col nome di “*Countdown 2010*” (**Fig. 1**), ha lo scopo di sensibilizzare la società civile e le istituzioni sul raggiungimento dell'obiettivo del 2010 e contribuisce all'attuazione del piano europeo ed alla realizzazione degli obiettivi di Rete Natura 2000.



**Fig. 1 – Logo dell'iniziativa proposta dell'IUCN.**

Ad oggi 188 Paesi hanno ratificato la Convenzione e scelto di:

- (a) “assicurare la conservazione della diversità biologica prevedendo interventi a carattere generale per l'identificazione e la valutazione delle risorse biologiche, la loro conservazione *in-situ* ed *ex-situ*, la valutazione dell'impatto ambientale, gli incentivi alla ricerca e alla formazione, l'informazione del pubblico;
- (b) assicurare l'uso sostenibile della biodiversità e l'equa distribuzione dei benefici che ne derivano, l'accesso alle risorse biologiche stesse, il trasferimento delle tecnologie”<sup>5</sup>.

Dato che la CBD non stabilisce né termini di attuazione, né sanzioni ai Paesi firmatari, nei documenti ufficiali (Reports, Strategie, Piani, ecc.) vi è una grande varietà di applicazione della Convenzione e di approfondimento degli argomenti trattati, a seconda del livello di attenzione da parte dei Governi degli Stati firmatari alla necessità di tutela della diversità biologica e dello sviluppo sostenibile.

### **1.1. Scopo del lavoro**

Lo scopo del presente studio è stato quello di analizzare lo stato di attuazione della CBD a livello europeo e di effettuare un quadro sintetico degli atti emanati dai diversi Stati Membri per la tutela della biodiversità.

Lo studio, pertanto, ha previsto l'analisi dei piani e delle strategie (cfr. **art. 6 CBD**) degli Stati Membri al fine di:

1. valutare il grado di recepimento della CBD da parte degli Stati Membri e dall'Unione Europea;

<sup>5</sup> Ministero dell'Ambiente, 2001, pag. 161.



2. realizzare un quadro sinottico delle attività messe in atto dalle Parti per la tutela della biodiversità, secondo la CBD;
3. estrapolare indicazioni utili per l'applicazione della Convenzione nel contesto nazionale.

## 1.2. Cosa prevede la Convenzione sulla diversità biologica

La Convenzione ha come obiettivi fondamentali:

- la conservazione di tutti i livelli della biodiversità (genetico, specifico, di comunità e di paesaggio),
- lo sviluppo sostenibile
- la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche.

La CBD esprime degli obiettivi generali, lasciando ai Paesi contraenti la decisione di determinare gli obiettivi specifici e le azioni da realizzare a livello nazionale.

Fra gli organismi viventi tutelati dalla CBD, vi sono sia le specie o sottospecie selvatiche, che quelle selezionate dall'uomo.

La Convenzione ha come principio fondamentale l'approccio ecosistemico, basato su metodologie scientifiche che considerano i diversi livelli di organizzazione della biodiversità, i processi, le funzioni e le interazioni tra gli organismi ed il loro ambiente. Tale approccio inoltre riconosce la comunità umana come parte integrante degli ecosistemi e dei meccanismi che li regolano.

L'approccio ecosistemico, introdotto al primo *meeting* di SBSTTA (*Subsidiary Body on Scientific, Technical and Technological Advice*) e alla seconda COP (*Conferenza delle Parti*, cfr. **prf. 1.3**), è ritenuto il quadro di riferimento fondamentale per qualunque azione nell'ambito della Convenzione. L'applicazione dell'approccio ecosistemico è, infatti, necessario per raggiungere un equilibrio tra i tre obiettivi principali della Convenzione: conservazione, uso sostenibile, equa condivisione dei benefici derivanti dalle risorse genetiche<sup>6</sup>.

L'ecosistema viene definito come un "complesso dinamico formato da comunità di piante, di animali e di micro-organismi e dal loro ambiente non vivente, le quali grazie alla loro interazione costituiscono una unità funzionale"<sup>7</sup>. Pertanto il concetto di ecosistema può riferirsi a qualsiasi unità funzionale e a qualsiasi scala, anzi, quest'ultima andrebbe determinata caso per caso, superando barriere fisiche o temporali. L'approccio ecosistemico richiede inoltre una logica di flessibilità, per adattare le scelte alla natura

---

<sup>6</sup> Ministero dell'Ambiente, 2005, pag. 22.

<sup>7</sup> Spagnesi M. – Zambotti L., 2001, pag. 114.

complessa e dinamica degli ecosistemi e alla mancanza di una completa comprensione del loro funzionamento.

I Paesi firmatari, sono tenuti, ai sensi dell'art. 6 della Convenzione, a:

- (a) sviluppare **strategie, piani o programmi**, nazionali per la conservazione e l'uso durevole della diversità biologica o adottare a tal fine le strategie, i piani o i programmi esistenti che terranno conto, *inter alia*, dei provvedimenti stabiliti dalla Convenzione che la riguardano;
- (b) integrare nella misura del possibile e come appropriato, la conservazione e l'uso durevole della diversità biologica nei **piani settoriali o intersettoriali** pertinenti;

al fine di:

- (a) **individuare** le componenti della biodiversità rilevanti per la conservazione e il suo uso durevole;
- (b) **monitorare**, per mezzo di sistemi di prelievo di campioni e altre tecniche, le componenti della diversità biologica individuate, ponendo particolare attenzione a quelle che richiedono misure urgenti di conservazione, nonché a quelle che offrono la massima possibilità di un uso sostenibile;
- (c) **individuare** e **monitorare** processi e categorie di attività che hanno avuto, o potrebbero avere, un impatto negativo sulla conservazione e l'uso durevole della diversità biologica;
- (d) **conservare** ed organizzare i dati derivanti dalle attività di identificazione e monitoraggio di cui sopra,

in accordo con quanto stabilito nell'art. 7<sup>8</sup>.

Sulla base delle indicazioni espresse nella Convenzione, le Parti devono condurre studi sulla biodiversità del proprio territorio nazionale, sull'importanza delle varie componenti della biodiversità nell'economia nazionale e sui principali rischi che specifici settori della biodiversità corrono. L'UNEP (*United Nations Environment Programme*) ha compilato un manuale per la redazione degli studi nazionali sulla biodiversità<sup>9</sup>; questi devono:

1. identificare le componenti della biodiversità importanti per la conservazione e l'uso sostenibile;
2. raccogliere e valutare i dati necessari per effettuare un monitoraggio delle componenti della biodiversità;
3. identificare i processi e le attività che mettono a rischio la biodiversità;

<sup>8</sup> Spagnesi M. – Zambotti L., 2001, pag. 115

<sup>9</sup> United Nations Environment Programme, 1993, pag. 1-Introduzione.

4. valutare le potenziali implicazioni economiche della conservazione e dell'uso sostenibile delle risorse biologiche (ossia i costi);
5. determinare il valore economico delle risorse biologiche e genetiche (ossia i benefici);
6. suggerire azioni prioritarie per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità.

Una volta che lo studio nazionale è completato, il paese deve redigere una **Strategia Nazionale per la biodiversità**, ossia un documento che riassume le principali strategie da mettere in atto per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità. Alla preparazione della strategia nazionale fanno seguito i **Piani di Azione**. Questi sono dei documenti che, settore per settore, identificano le azioni e gli obiettivi che si intendono mettere in atto, i modi e i tempi.

I Piani d'Azione dovrebbero essere definiti con la partecipazione dei settori interessati, il cui coinvolgimento richiede un impegno gravoso ma importante al fine di integrare le necessità di conservazione della biodiversità nei diversi settori produttivi di un Paese. Anche questo approccio partecipativo rappresenta una delle innovazioni della CBD. La Commissione Europea, che ha finalizzato la strategia sulla biodiversità a livello di Unione Europea nel Febbraio 1998, ha identificato l'integrazione come una delle attività chiave della strategia.

La **Tab. 1** riassume le azioni proposte dalla Convenzione negli articoli che dovrebbero essere adeguatamente approfonditi nei piani/strategie.

Articolo	Azioni proposte dalla CBD
Art. 7 – Individuazione e monitoraggio	Individuare e monitorare i componenti della biodiversità particolarmente meritevoli di conservazione. Individuare e monitorare i processi che hanno un impatto negativo sui componenti della diversità biologica. Informare sulle attività precedenti.
Art. 8 – Conservazione <i>in-situ</i>	Istituire e gestire tramite misure legislative le aree protette. Conservare le risorse biologiche sia all'interno delle aree protette sia al loro esterno. Riabilitazione delle zone degradate e creazione di aree cuscinetto all'esterno delle aree protette. Controllo del rilascio di OGM. Vietare l'introduzione di specie esotiche. Incentivare le tradizioni locali rilevanti per la conservazione Finanziamento delle iniziative precedenti.
Art. 9 – Conservazione <i>ex-situ</i>	Installazione e mantenimento di strutture per la conservazione <i>ex-situ</i> . Adozione di misure idonee per il risanamento delle specie minacciate. Regolamentazione e gestione della raccolta di campioni per la conservazione <i>ex-situ</i> . Finanziamento di tali attività.

**Tab. 1 – Quadro sinottico degli articoli della CBD.**

Articolo	Azioni proposte dalla CBD
Art. 10 – Uso durevole dei componenti della diversità biologica	Considerare la conservazione e l'uso durevole della diversità nei processi decisionali. Minimizzare gli impatti negativi tramite azioni appropriate. Spingere le comunità ad adottare sistemi che minimizzino gli impatti negativi. Incoraggiare la cooperazione tra le autorità governative.
Art. 12 – Ricerca e formazione	Istituire e mantenere programmi per la formazione scientifica e tecnica anche nei PVS. Promozione della ricerca e dei progressi della ricerca sui temi della diversità biologica.
Art. 13 – Istruzione e divulgazione al pubblico	Promozione della partecipazione del pubblico. Cooperazione internazionale per l'elaborazione di programmi per la divulgazione ed educazione.
Art. 14 – Valutazione dell'impatto ambientale e minimizzazione degli effetti nocivi	VIA dei progetti proposti. Incoraggiamento dello scambio di informazioni e delle consultazioni sulle attività che potrebbero ridurre la biodiversità. Immediata notifica ad altri Paesi di eventuali danni ambientali causati e che minacciano questi Stati. Agevolare la conclusione di accordi per l'adozione di misure di emergenza per attività di pericolo grave o imminente per la diversità biologica.
Art. 15 – Accesso alle risorse genetiche	Favorire l'accesso alle risorse genetiche ai PVS. Facilitare la cooperazione per la ricerca sulle risorse genetiche fornite dalle altre Parti. Ripartire in modo giusto ed equo i risultati delle ricerche.
Art. 16 – Accesso alla tecnologia e trasferimento di tecnologia	Favorire l'accesso e il trasferimento di tecnologia anche ai PVS. Favorire l'accesso alle tecnologie del settore privato tramite provvedimenti legislativi coerenti.
Art. 17 – Scambio di informazioni	Favorire lo scambio di informazioni sui risultati della ricerca tecnica, scientifica, socio-economica, sui programmi di formazione e di studi, sulle cognizioni specializzate e indigene e tradizionali.
Art. 18 – Cooperazione tecnica e scientifica	Promozione della cooperazione in particolare con i PVS. Cooperazione per la formazione e lo scambio di esperti.
Art. 19 – Gestione delle risorse e distribuzione dei suoi benefici	Promozione della partecipazione alla ricerca biotecnologica di quelle Parti, in particolare PVS, che forniscono le risorse genetiche. Favorire l'accesso alle risorse genetiche su una base equa e giusta. Adozione di procedure per la manipolazione e il trasferimento di OGM. Favorire la comunicazione e lo scambio di informazione sul potenziale effetto negativi di OGM.

Tab. 1 – Continua

### 1.3. Gli organi della CBD

L'art. 23 della Convenzione istituisce la *Conferenza delle Parti* (COP), l'organo di governo della CBD. Questo si compone di tutti i rappresentanti dei Paesi firmatari e la sua funzione principale è quella di assicurare l'implementazione della Convenzione e di guidarne lo sviluppo<sup>10</sup>. Al fine di assicurare un fondamento scientifico alle decisioni della COP, la Convenzione si è dotata di un organismo tecnico chiamato SBSTTA, il cui operato è supportato da gruppi “*ad hoc*” di tecnici ed esperti sui diversi temi della CBD. Le COP

<sup>10</sup> Ministero dell'Ambiente, 2005, pag. 17.

hanno il compito, inoltre, di adottare il bilancio, valutare i rapporti nazionali, i protocolli e gli allegati e definire linee guida per i meccanismi finanziari.

Per la realizzazione della Convenzione si è ritenuto inoltre necessario creare un sistema di scambio delle informazioni, che prende il nome di *Clearing House Mechanism* (CHM), all'interno del quale ognuno può trasferire le sue conoscenze o esperienze, al fine di facilitare l'accesso e il trasferimento delle tecnologie.

Le risorse finanziarie e i meccanismi di finanziamento sono definiti agli articoli 20 e 21 nel testo della Convenzione. Alla COP1 e alla COP2 è stato deciso che il *Global Environment Facility* (GEF) sarebbe stato la struttura istituzionale *ad interim* per applicare il meccanismo finanziario presentato nei suddetti articoli ed in accordo con l'art. 39.

## **1.4. La Convenzione in Europa**

L'Unione Europea ha ratificato la Convenzione il 21 Dicembre 1993. Tutti gli Stati Membri sono Parti contraenti della Convenzione; pertanto hanno già sviluppato, o sono in procinto di sviluppare, le rispettive strategie nazionali a favore della biodiversità.

La strategia comunitaria per la diversità biologica si fonda su quattro temi principali, nell'ambito dei quali sono delineati gli obiettivi specifici da raggiungere mediante i piani d'azione e altri provvedimenti.

- *Tema 1.* Conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica.
- *Tema 2.* Ripartizione dei vantaggi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche.
- *Tema 3.* Ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni.
- *Tema 4.* Istruzione, formazione e sensibilizzazione<sup>11</sup>.

La strategia punta molto sulla necessità di integrare gli aspetti della biodiversità in qualsiasi politica di settore: conservazione delle risorse naturali, agricoltura, pesca, politiche regionali e pianificazione territoriale, foreste, energia e trasporti, turismo, sviluppo e cooperazione economica.

Il passo successivo nell'adempimento degli obblighi assunti con la sottoscrizione della Convenzione sulla diversità biologica è stato lo sviluppo e la messa in opera dei piani d'azione, che si riferiscono a quattro aree:

1. Conservazione delle risorse naturali;
2. Agricoltura;
3. Pesca;

---

<sup>11</sup> Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento Europeo su una Strategia Comunitaria per la Diversità Biologica, COM (1998) 42 def., pag. 4-12.

#### 4. Sviluppo e cooperazione economica<sup>12</sup>.

Nella strategia si prevede l'elaborazione successiva di altri piani d'azione, ad esempio il piano per le politiche regionali e la pianificazione del territorio; quest'ultimo dovrà garantire la diretta integrazione degli obiettivi strategici nei futuri orientamenti di programmazione e nelle iniziative comunitarie del settore, senza dover per questo sviluppare nuovi strumenti specifici.

Infine, per quanto concerne le altre politiche, sopra citate, verranno presi direttamente in considerazione gli obiettivi della strategia per la biodiversità, allo scopo di svilupparli e realizzarli.

Il piano sulla conservazione delle risorse naturali prevede la salvaguardia delle specie e degli habitat maggiormente minacciati attraverso l'attuazione rafforzata della **Rete Natura 2000** (designazione e gestione dei siti protetti, coerenza e connettività della rete) e l'applicazione del regolamento che disciplina il commercio internazionale di specie di flora e fauna minacciate di estinzione (Convenzione CITES). Il piano sull'agricoltura punta molto sulla necessità di integrare gli obiettivi relativi alla biodiversità negli strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) e nella promozione di norme di buona pratica agricola al fine di ridurre il rischio di inquinamento e ulteriori danni alla biodiversità ed ancora nel favorire lo sviluppo di banche genetiche per la conservazione del germoplasma di specie animali e vegetali di interesse agroalimentare.

L'integrazione degli obiettivi della Convenzione nelle politiche della pesca impone un'azione su tre livelli: la conservazione e l'utilizzazione sostenibile degli stock ittici; la protezione di specie non bersaglio minacciate dall'attività di pesca; la prevenzione degli effetti negativi dell'acquacoltura su diversi ecosistemi.

Il Piano relativo alla cooperazione della Unione Europea nel settore dello sviluppo si concentra molto sulla necessità di integrare gli obiettivi a favore della biodiversità nei progetti di sviluppo dei diversi settori dell'economia dei Paesi beneficiari e di favorire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

Questo piano elenca anche una serie di principi guida da seguire, tra i quali l'approccio ecosistemico, la partecipazione di diversi *stakeholders* e l'integrazione nel più ampio quadro politico<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> Communication from the Commission to the Council and the European Parliament: Biodiversity Action Plans in the areas of Conservation of Natural resources, Agriculture, Fisheries and Economic and development Co-operation. Volume I, COM(2001) 162 final.

<sup>13</sup> Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento Europeo su una Strategia Comunitaria per la Diversità Biologica, COM (1998) 42 def.

## 1.5. Contesto italiano

L'Italia ha ratificato la Convenzione con la Legge n. 124 del 14 Febbraio 1994 e nello stesso anno ha approvato **“Le linee strategiche e programma preliminare per l'attuazione della Convenzione della biodiversità in Italia”**<sup>14</sup>. Dal momento della ratifica, è stata assegnata al Ministero dell'Ambiente, la competenza istituzionale relativa agli adempimenti della CBD.

Il documento costituisce un primo tentativo di dare avvio alla Convenzione e si articola in 9 aree di lavoro (per ognuna delle quali vengono fissati obiettivi specifici):

- conoscenza del patrimonio italiano di diversità biologica;
- monitoraggio sullo stato della biodiversità;
- educazione e sensibilizzazione;
- conservazione *in-situ* (aree protette, territorio non protetto, recupero ambientale);
- promozione delle attività sostenibili;
- contenimento dei fattori di rischio;
- *ex-situ* conservazione;
- biotecnologie e sicurezza;
- cooperazione internazionale ed ecodiplomazia.

Nel documento si pongono alcuni obiettivi prioritari, tra cui si evidenzia la necessità di migliorare ed incrementare le conoscenze sulla biodiversità; di adottare le misure legislative e normative già esistenti, migliorandole ove necessario; di predisporre programmi per far crescere la coscienza collettiva sui vantaggi derivanti dalla conservazione e dall'uso sostenibile della biodiversità; di favorire la formazione di tecnici qualificati nella gestione e conservazione delle risorse naturali, anche dei Paesi in via di sviluppo (PVS); di predisporre piani di intervento in sinergia con altri paesi qualora si presentino fattori di rischio che travalichino i confini nazionali (es. inquinamento marino, incidenti nucleari); di realizzare una rete integrata di centri per la conservazione del germoplasma; di adottare misure di prevenzione e di valutazione per il trasferimento delle biotecnologie soprattutto verso i PVS; di rafforzare il ruolo dell'Italia nella cooperazione con i PVS e con le strutture internazionali.

Si dà conto anche delle risorse finanziarie disponibili, che si suddividono in fondi stanziati *ad hoc* e capitoli di spesa delle Amministrazioni; si fa anche riferimento alla

---

<sup>14</sup> Ministero dell'Ambiente, 1994

possibilità di utilizzare risorse di altre Amministrazioni; a ciò si aggiunge la disponibilità di fondi comunitari per programmi e progetti specifici.

In questo strumento si sottolinea, inoltre, la necessità di adottare una politica di verifica periodica del ciclo: *Strategia – Programma d'azione – risultati* al fine di ottenere aggiustamenti in tempo reale sulla base dei risultati man mano acquisiti.

Il 15 Maggio 1997 è stato redatto (e non proposto alla Comunità Internazionale) il **“Piano Nazionale sulla Biodiversità”**<sup>15</sup>. In questo documento sono indicati gli obiettivi ed evidenziati gli strumenti necessari per raggiungere il fine comune di arrestare la perdita della biodiversità. Il piano si articola in diverse aree tematiche: educazione e sensibilizzazione; conservazione *in-situ*; promozione delle attività sostenibili; contenimento dei fattori di rischio; conservazione *ex-situ*; biotecnologie e sicurezza; cooperazione internazionale ed ecodiplomazia.

Per quanto concerne il primo tema, si sottolinea la necessità di creare una diffusa coscienza nazionale sull'uso sostenibile delle risorse naturali, attraverso azioni di sensibilizzazione rivolte alle scuole e al grande pubblico. Si prevede, inoltre, la creazione di centri per far crescere la conoscenza sulla biodiversità e la formazione di tecnici specializzati, da impiegare anche nei progetti di cooperazione internazionale.

La conservazione *in-situ* nelle aree protette, al di fuori di queste, nelle aree vulnerabili o che necessitano di interventi di recupero dovrà essere finalizzata alla salvaguardia di specie minacciate, al controllo delle immissioni di quelle esotiche ed al mantenimento degli equilibri negli ecosistemi mediante la conservazione integrata dell'ambiente e del territorio; ove opportuno specie a *status* particolare saranno prese come indicatori e saranno monitorate permanentemente.

La conservazione si rivolge anche alle specie di interesse agrario. Il sistema nazionale di reti ecologiche sarà potenziato e inserito nel contesto europeo tramite la Rete Natura 2000. Ci si sforzerà di coinvolgere tutti gli interessati nelle azioni di conservazione tramite, ad esempio, il “diritto del conservatore”: un provvedimento legislativo finalizzato al pagamento al conservatore di germoplasma non più coperto da protezione brevettuale di una somma di concessione da parte di un qualsiasi privato che voglia usufruirne per produzione varietale o miglioramento genetico.

La promozione delle attività sostenibili interessa tutti i settori dell'economia, perché la biodiversità invade il settore dell'alimentazione, dell'edilizia, della medicina, dell'industria di trasformazione; pertanto, si cercherà ad esempio di: incentivare le attività produttive tradizionali e l'agricoltura biologica sia all'interno delle aree protette che al loro esterno;

---

<sup>15</sup> Ministero dell'Ambiente, 1997



gestire compatibilmente le risorse ittiche; utilizzare la valutazione di impatto ambientale (VIA) anche per i piani urbanistici e territoriali, al fine di evitare la frammentazione degli habitat e le pressioni incontrollate; incentivare quelle imprese che adottano sistemi di ecogestione e che ottemperano alla regolamentazione europea sull'ecoaudit; promuovere la selvicoltura per il legno in pianura e collina ed, invece, per la difesa idrogeologica e la fruizione, in montagna.

Viene messa più volte in risalto anche la necessità di estendere tutte le misure individuate per gli ambienti terrestri, di acqua dolce e costieri anche agli habitat marini e ad una significativa quantità di specie animali e vegetali tipiche di tali ambienti.

La VIA rappresenta lo strumento scelto e adottato dall'Unione Europea e dall'Italia per conservare la biodiversità, pertanto i progetti con impatti significativi sulla biodiversità dovranno essere valutati preventivamente; questo metodo verrà esteso anche alle tecniche di utilizzo in campo ed alla commercializzazione di piante, animali e prodotti transgenici (VIAG – Valutazione di Impatto Ambientale Genetico).

La conservazione richiede un bilanciamento equilibrato tra attività *in-situ* ed *ex-situ*; si provvederà, pertanto, a creare una rete integrata e di collegamento *in-situ/ex-situ*, all'interno della quale si avranno continui scambi di informazioni; inoltre si provvederà ad istituire ulteriori centri per la conservazione del germoplasma e vivai per la produzione di piante autoctone certificate e garantite.

Per garantire la sicurezza dalle biotecnologie, nel Piano si ritiene che oltre alla definizione di misure legislative e di organi di controllo idonei, sia opportuno approfondire la conoscenza sui rischi per la diversità, conseguenti al rilascio di OGM (organismi geneticamente modificati).

Infine, per la Cooperazione allo sviluppo, l'Italia si impegna su tutti i fronti indicati dalla Convenzione: dalla Formazione di esperti, alla conservazione del germoplasma *in-situ* ed *ex-situ*; dal trasferimento del *know-how* biotecnologico, alla verifica dei progetti tramite VIA.

L'Italia, nonostante i documenti qui presentati, non ha ancora definito ufficialmente la sua strategia per la Conservazione della Biodiversità alla Comunità Internazionale.

A tutt'oggi sono stati anche elaborati alcuni piani d'azione per la tutela di specie a rischio di estinzione (Camoscio appenninico, Gabbiano corso, Pollo sultano, Chiurlottello, Lepre italiana, Lupo) e le linee guida per il controllo di specie esotiche e/o problematiche.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, inoltre, nel 1998, in qualità di *focal point* nazionale della CBD, ha elaborato e presentato il Primo Rapporto

Nazionale; in seguito, ha elaborato i rapporti sullo stato della biodiversità, sulle aree protette, sul tema della Biosicurezza (*Biosafety and Cleaning House*) e per la *Global Taxonomy Initiative*, ha predisposto strumenti quali: Checklists e banche dati informatizzate, tipo *CKmap* (acronimo derivato da *Checklist Mapping*), in linea con la *Global Taxonomy Initiative*, e il *GIS Natura*.

Nel 2005 a Montecatini ha organizzato il primo *Open Ended Working Group* dedicato alle aree protette, finalizzato ad evidenziare il ruolo cruciale delle aree protette nella strategia globale di protezione della biodiversità e per lo sviluppo sostenibile. In questa stessa occasione ha formalmente aderito all'iniziativa *Countdown 2010*. L'Italia è stata la prima tra le Parti ad impegnarsi come Stato all'iniziativa dell'IUCN/CE.

## 2. METODOLOGIA

Nello studio sono stati analizzati i piani e le strategie sviluppati dagli Stati Membri e dall'Unione Europea (**Tab. 2**) per adempiere a quanto previsto dalla Convenzione sulla Diversità Biologica.

Stato Membro	Capitale	Bandiera
Austria	Vienna	
Belgio	Bruxelles	
Bulgaria	Sofia	
Cipro	Nicosia	
Unione Europea	-	
Danimarca	Copenhagen	
Estonia	Tallinn	
Finlandia	Helsinki	
Francia	Parigi	
Germania	Berlino	
Grecia	Atene	
Irlanda	Dublino	
Italia	Roma	
Lettonia	Riga	
Lituania	Vilnius	
Lussemburgo	Lussemburgo	
Malta	La Valletta	
Paesi Bassi	Amsterdam	
Polonia	Varsavia	

**Tab. 2 – Elenco dei Paesi considerati nello studio.**

Stato Membro	Capitale	Bandiera
Portogallo	Lisbona	
Regno Unito	Londra	
Repubblica Ceca	Praga	
Romania	Bucarest	
Slovacchia	Bratislava	
Slovenia	Lubiana	
Spagna	Madrid	
Svezia	Stoccolma	
Ungheria	Budapest	




Tab. 2 – Continua.

Questi sono stati scaricati dal sito ufficiale della CBD<sup>16</sup>.

Per ogni Parte sono stati valutati diversi indicatori per stabilire il livello di recepimento:

1. INDICATORE DI RECEPIMENTO, che si basa sulla definizione di strategie e/o piani per l'applicazione della CBD;
2. INDICATORE DI CONGRUENZA, che mette in luce la congruenza dei contenuti dei piani e/o delle strategie rispetto a quanto previsto dalla CBD in merito a: checklists, piani di monitoraggio, fondi, tempi di attuazione, soggetti attuatori;
3. INDICATORE DI APPROFONDIMENTO, che fa emergere il livello di approfondimento nei piani e/o programmi, azioni e decisioni prese rispetto a quanto richiesto dalla CBD in ciascun articolo riferibile ai tre obiettivi principali della Convenzione.




Per ogni indicatore sono state stabilite delle regole di valutazione rappresentate graficamente con i simboli utilizzati nei *Reporting UE* e nell'*Annuario APAT*; per il primo indicatore valgono le seguenti regole (Tab. 3):

	Presenza della strategia o del piano <b>CON</b> i piani/programmi d'azione
	Presenza della strategia o del piano <b>OPPURE</b> dei piani/programmi d'azione
	Presenza dei soli reports

Tab. 3 – Legenda per l'Indicatore di Recepimento.

<sup>16</sup> <http://www.cbd.int>, Marzo – Aprile 2007.

Per l'indicatore di Congruenza, è stata analizzata, nelle strategie e/o nei piani definiti dalle Parti, la considerazione dei seguenti elementi: checklists, piani di monitoraggio, tempi di attuazione, fondi, soggetti attuatori; per la valutazione si è proceduto in base alla seguente modalità (**Tab. 4**):




	Presenza di 4/5 elementi
	Presenza di 2/3 elementi
	Presenza di 1 elemento

**Tab. 4 – Legenda l'Indicatore di Congruenza.**

inoltre, per l'indicatore di Congruenza è stata definita anche la qualità dell'informazione degli elementi, utilizzando il punteggio stabilito per l'indicatore di Approfondimento (**Tab. 6**).

Infine, per definire meglio anche il livello di approfondimento dei singoli argomenti trattati all'interno delle strategie e/o dei piani elaborati dalle Parti, è stata effettuata un'analisi della corrispondenza con quanto richiesto nella CBD, e quanto effettivamente riportato; il giudizio emerso dalla suddetta analisi è stato espresso graficamente secondo lo schema riportato in **Tab. 6**.

L'indicatore di Approfondimento è stato utilizzato anche per analizzare il livello di approfondimento per ciascun articolo, in relazione alla congruenza rispetto agli articoli della CBD (**Tab. 6**). Il valore attribuito è stato calcolato sommando il numero di *stelline* attribuito per ogni articolo a ciascuna Parte, secondo i range riportati di seguito (**Tab. 5**):

	Punteggio per Articolo	Punteggio per Nazione
	41-60	25-36
	21-40	13-24
	0-20	0-12

**Tab. 5 – Range dell'Indicatore di Approfondimento sia per ciascun Articolo della CBD, che per ciascuna Nazione.**

in cui i *range* di variazione sono stati calcolati nel modo seguente:

- punteggio per Articolo: il valore massimo è dato dalla somma aritmetica del numero massimo di *stelline*, che si sarebbe potuto ottenere in condizioni ottimali, pertanto  $3 \times 20$  (dove 3 indica il numero di *stelline* che si hanno quando la qualità dell'informazione è alta, e 20 indica il numero di Paesi

presi effettivamente in considerazione nell'analisi, perché gli unici ad aver presentato i piani/strategie); analogamente, il valore minimo è dato dal numero minimo possibile di *stelline* (1\*20, con 1 che indica il numero di *stelline* che si hanno per informazioni di qualità bassa) e il valore intermedio da 2\*20 (con 2 che indica il punteggio che si ha per un approfondimento intermedio; cfr. **Tab. 6**);

- punteggio per Nazione: analogamente, il valore massimo è dato dal numero massimo di *stelline* (3\*12, dove 12 indica gli articoli della CBD considerati nell'analisi); il valore minimo dal numero minimo possibile (1\*12) e il valore intermedio da 2\*12.

Il livello di approfondimento è stato valutato per ogni indicatore, come precedentemente accennato, in base all'aderenza con gli obiettivi sviluppati nella Convenzione stessa (**Tab. 6**):

Punteggio	Qualità dell'informazione
★ ★ ★	ALTA
★ ★	MEDIA
★	BASSA

**Tab. 6 – Legenda per l'Indicatore di Approfondimento.**

N.B.: il segno ■ indica che il dato non è presente o non è stato sufficientemente approfondito.

I dati sono stati elaborati con Excel (Windows XP) e presentati in istogrammi per osservare i valori degli indicatori.

### 3. RISULTATI E DISCUSSIONE

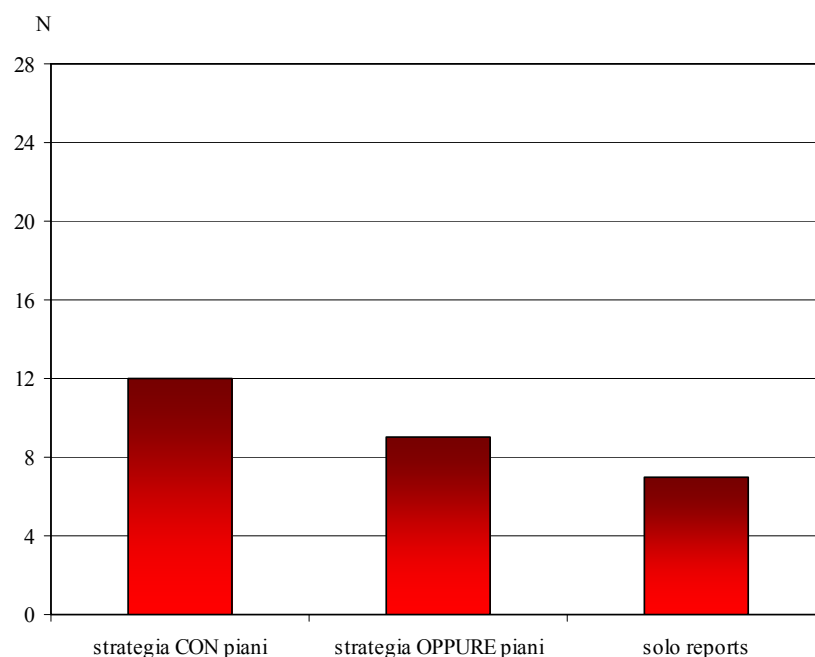
Il recepimento della Convenzione passa attraverso la formulazione di piani e strategie per l'uso durevole e la conservazione della biodiversità, come stabilito dall'art. 6; a tal proposito sono stati raccolti e catalogati i documenti prodotti dalle Nazioni Europee (**Tab. 7**).

I dati raccolti indicano che su 28 Parti (27 Stati Membri e l'UE), 12 Parti (ovvero il 42,86%) hanno adottato la strategia e i piani settoriali; 9 (ovvero il 32,14%) hanno adottato solo la strategia o i piani settoriali ed infine, 7 Parti (ovvero il 25%) hanno presentato solo i reports (**Fig. 2**). I Paesi che hanno risposto in pieno a quanto stabilito nell'art. 6 della CBD sono, appunto, dodici: Bulgaria, Unione Europea, Danimarca, Estonia, Francia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Romania, Slovenia, Svezia e Ungheria. I Paesi che hanno presentato solo i reports sono: Cipro, Germania, Grecia, Lettonia, Lussemburgo, Malta e Paesi Bassi. Per l'Italia la situazione è più complessa, in quanto sono stati elaborati dei piani d'azione per la protezione di specie a rischio di estinzione e problematiche, anche se questi non sono riportati a livello ufficiale sul sito della CBD; comunque si è preferito inserire l'Italia nel gruppo di coloro che hanno presentato o la strategia o i piani o i programmi, composto pertanto da: Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda, Italia, Repubblica Ceca, Portogallo, Slovacchia e Spagna (**Tab. 7**).

Successivamente si è passati ad analizzare i documenti in maggior dettaglio.

All'inizio si è valutata la presenza/assenza di checklist; piani di monitoraggio; tempi di attuazione; fondi; soggetti attuatori (**Tab. 8**). L'analisi è stata condotta solo sulle Parti che hanno già presentato delle strategie e/o dei piani settoriali alla CBD (20 Parti).

Si è valutata la presenza e la completezza di queste informazioni in base alla presenza/assenza delle stesse ed alla qualità dell'informazione riportata, secondo la scala espressa nel capitolo precedente (**2. Metodologia**).

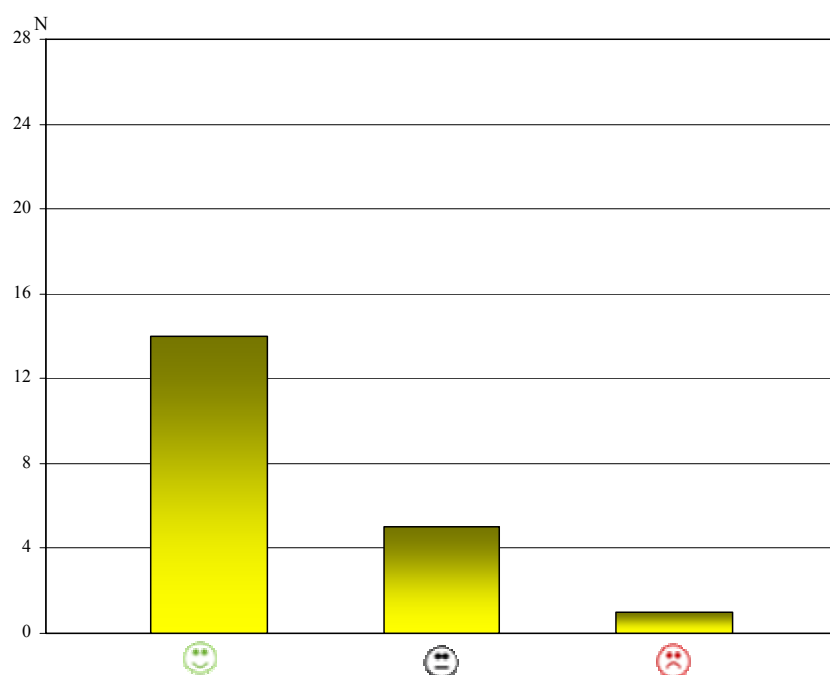


**Fig. 2 – Paesi che hanno presentato i piani, programmi e/o strategie (N = numero di Parti; cfr. Tab. 3 e cap. 2).**

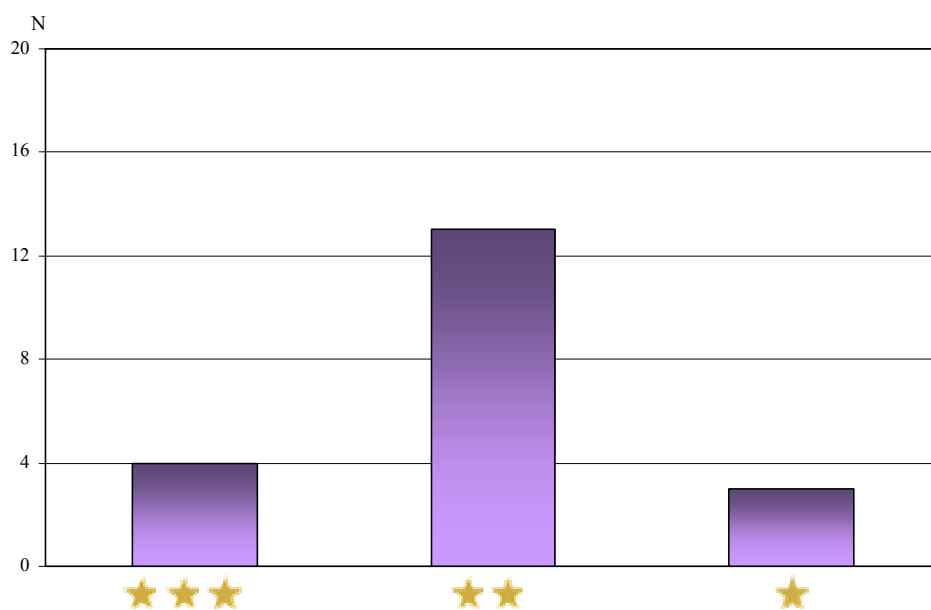
In **Fig. 3** si osserva che 14 Paesi (Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria) hanno fatto riferimento, nei loro elaborati, a 4 o 5 degli elementi approfonditi (checklists, piani di monitoraggio, tempi di attuazione, fondi e soggetti attuatori); invece, 5 (Estonia, Francia, Portogallo, Romania, Slovacchia) ne hanno presentati 2 o 3; infine, l'Unione Europea ne ha indicato solo 1 (i soggetti attuatori; **Tab. 8**).

Si è valutato anche il livello di approfondimento di questi elementi per ciascuna Nazione. Dall'analisi emerge che la maggior parte dei Paesi, 14, si attesta ad un livello di approfondimento intermedio: i fondi a volte non sono indicati oppure non è approfondita la ripartizione degli stessi per singole azioni; allo stesso modo anche i soggetti attuatori sono poco menzionati. I Paesi in cui si riporta una descrizione accurata di questi elementi, invece, sono il Regno Unito, la Slovenia, la Spagna e la Svezia. Al contrario, sono tre le Parti in cui si danno indicazioni scarse e incomplete degli elementi sopra elencati: l'Unione Europea, la Romania e la Slovacchia (**Fig. 4; Tab. 8**).





**Fig. 3 – Valutazione del livello di considerazione dei 5 elementi nei piani/strategie (N = numero di Parti; cfr. Tab. 4 e cap. 2).**



**Fig. 4 – Valutazione della qualità dell'informazione contenuta nei 5 elementi riportati nei piani/strategie (N = numero di Parti; cfr. Tab. 4 e cap. 2).**

	Strategia	Piano	Piani d'azione	Programmi	Valore indicatore di Recepimento
Austria	1998	-	-	-	☹️
Belgio	2006	-	-	-	☹️
Bulgaria	2001	1999	National Ecotourism Strategy and Action Plan,2004; Action Plan for the Protection and Restoration of floodplain forests on the Bulgarian Danube islands; National Action Plan for the Protection of the Corncrake (Crex crex ) in Bulgaria, year 2002-2006.	National Agri-environmental Programme 2007-2013	😊
Cipro	-	-	-	-	☹️
Unione Europea	1998	-	Conservazione delle risorse naturali; Agricoltura; Pesca; Sviluppo e cooperazione economica (2001).	-	😊
Danimarca	2002	-	Action Palm for Biodiversity and Nature Conservation 2004-2009.	-	😊
Estonia	1999	-	Genetic resources and biotechnology; Education; Landscape aspects in planning and land management; Agriculture; Forestry; Fishery; National defence; Industry; Transport; Tourism; Nature Conservation	-	😊
Finlandia	-	-	National Action Plan for Biodiversity in Finland 1997-2005	-	☹️
Francia	2004	-	plan d'action patrimoine naturel; plan d'action agriculture; plan d'action mer; plan d'action infrastructures de transports terrestres; plan d'action urbanisme; plan d'action projets de territoires; plan d'action international; plan d'action forêt; plan d'action recherche; plan d'action projets de territoires.	-	😊
Germania	-	-	-	-	☹️
Grecia	-	-	-	-	☹️

**Tab. 7 – Elenco dei piani e delle strategie presentati dalle Parti con relativo valore dell'indicatore di Recepimento (cfr. Tab. 3 e cap. 2) .**

	Strategia	Piano	Piani d'azione	Programmi	Valore indicatore di Recepimento
<b>Irlanda</b>	-	2002	-	-	☹️
<b>Italia</b>	-	-	Piani d'azione per specie a rischio di estinzione e specie problematiche: camoscio appenninico, gabbiano corso, chiurlottello, pollo sultano, lepre italiana, lupo	Linee guida per gestione e/o controllo: nutria, scoiattolo grigio, cinghiale nelle aree protette, mammiferi e uccelli esotici	☹️
<b>Lettonia</b>	-	-	-	-	☹️
<b>Lituania</b>	1996	-	Action Plan for the Protection of species; Ex-situ Action Plan	Nature Frame Action Programme; Forest Ecosystems Protection; Coastal Ecosystems Protection; Inland Water Ecosystems Protection; Wetlands and meadow Ecosystems Protection; Anthropogenic Environment Ecosystems protection	😊
<b>Lussemburgo</b>	-	-	-	-	☹️
<b>Malta</b>	-	-	-	-	☹️
<b>Paesi Bassi</b>	-	-	-	-	☹️
<b>Polonia</b>	2003	-	-	Action programme 2003-2006	😊
<b>Portogallo</b>	2001	-	-	-	☹️
<b>Regno Unito</b>	2002	1994	Cost Estimates - Terrestrial and Freshwater Habitats, 2000; Cost Estimates - Species, 2000; Vertebrates and vascular plants, 1998; Terrestrial and freshwater habitats, 1998; Plants and fungi, 1998; Invertebrates, 1998; Maritime species and habitats, 1999; Terrestrial and freshwater species and habitats, 1999; Cost Estimates - Maritime Habitats, 2000	-	😊
<b>Repubblica Ceca</b>	2005	-	(preparazione prevista a partire da Maggio 2008)	-	☹️

**Tab. 7 – Continua**

	Strategia	Piano	Piani d'azione	Programmi	Valore indicatore di Recepimento
Romania	1996	-	Biodiversity Conservation and Sustainable Use of its Components, 1996	-	😊
Slovacchia	1997	-	-	-	😐
Slovenia	2001	-	-	Environmental Action Programme, 1999	😊
Spagna	2000	-	-	-	😐
Svezia	1995	-	Agriculture's action plan; Forestry's Action Plan; Fisheries' action plan; Housing, Building and Planning's action plan.	-	😊
Ungheria	2004	-	Mining; Forestry and forest management; Fish management, fishing, angling; Agriculture; Regional development and tourism; Land use; Hunting; Water management; Molecular biology methods and biodiversity	-	😊

**Tab. 7 – Continua**

	Checklist	Piani di monitoraggio	Tempi di attuazione	Fondi	Soggetti attuatori	Valore dell'indicatore di Congruenza	Qualità dell'informazione
Austria	x	x	10 anni	stabiliti per ogni obiettivo	Ministero; rappresentanti delle amministrazione, unioni e management, comunità scientifica e ONG.	😊	★ ★
Belgio	x	x	2006-2016	-	Ministeri e amministrazioni; organi consultivi; istituti di ricerca; ONG; centri di informazione; gruppi di individui e comunità; ecc.	😊	★ ★
Bulgaria	x	x	1999-2004; 2000-2006	Levs 5,7 miliardi	Ministero; Accademia delle Scienze; Accademia dell'Agricoltura; ONG; comunità locali.	😊	★ ★
Cipro	-	-	-	-	-	-	-
Unione Europea	-	-	-	-	tutti gli stati membri	😞	★
Danimarca	x	x	2004-2009	DKK 220 milioni x parchi nazionali; GEF; fondi del ministero	Ministeri	😊	★ ★
Estonia	-	-	entro il 2005	EEK 2.508.640.000	Organizzazioni pubbliche e statali; comunità locali; centri di ricerca.	😐	★ ★
Finlandia	x	x	entro il 2005	€ 552,5 milioni	Ministeri; Istituto per l'Ambiente; Università; Istituto di ricerca sulle foreste; Istituto di ricerca sull'agricoltura.	😊	★ ★
Francia	x	-	2005-2010	-	Ministero, specialisti, società civile	😐	★ ★
Germania	-	-	-	-	-	-	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-

**Tab. 8 – Risposta degli Stati Membri e dell'Unione Europea ad alcuni elementi individuati con relativo livello di congruenza (cfr. Tab. 4,6 e cap. 2).**

	Checklist	Piani di monitoraggio	Tempi di attuazione	Fondi	Soggetti attuatori	Valore dell'indicatore di Congruenza	Qualità dell'informazione
<b>Irlanda</b>	x (non è completa)	-	2002-2006	fondi esistenti + € 38,60 milioni	Governo, istituzioni accademiche, settori economici, gruppi interessati, ONG.	😊	★ ★
<b>Italia</b>	x (per la fauna e la flora)	in corso di definizione	-	-	-	-	-
<b>Lettonia</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Lituania</b>	x	x	20 anni	12,3 mln. litas	-	😊	★ ★
<b>Lussemburgo</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Malta</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Paesi Bassi</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Polonia</b>	x (per la flora, la fauna e lo stato della natura in aree diverse)	x	2002; 2010; 2025	110,640,000 PLN	governo, autorità locali, centri scientifici e di ricerca, scuola, media organizzazioni e società civile.	😊	★ ★
<b>Portogallo</b>	x	-	entro il 2010	123 mln. de contos	-	😐	★ ★
<b>Regno Unito</b>	x (species and habitat)	x	entro il 2010	£ 18 milioni (progetto Darwin) fino al 1997; £3,7 milioni per 3 anni; £ 37 milioni; £ 110 milioni; £1,5 milioni alle ONG; £ 40,3 milioni (GEF)	Comunità locali; imprese; proprietari terrieri; ONG; governo locale e regionale.	😊	★ ★ ★
<b>Repubblica Ceca</b>	x (per la flora e la fauna)	x	entro il 2010	(saranno previsti durante la preparazione dei singoli piano d'azione)	Primo Ministro e membri del governo.	😊	★ ★

**Tab. 8 – Continua**

	Checklist	Piani di monitoraggio	Tempi di attuazione	Fondi	Soggetti attuatori	Valore dell'indicatore di Congruenza	Qualità dell'informazione
Romania	x	x	5-10 anni	-	-	☹️	★
Slovacchia	x	x	-	-	-	☹️	★
Slovenia	x	x	10 anni	SIT 263,51 mld. (x 5 anni)	Governo; Enti di ricerca; ONG; comunità locali.	😊	★ ★ ★
Spagna	x	x	entro il 2010	2.66%-3.17% consuming 0.73%-1.2% of the GDP. Of this expenditure, 11%-15% was covered by the Spanish Government and 85%-89% by the regional governments.	governi nazionale, regionale, locale; centri scientifici e di ricerca; ambientalisti; ONG.	😊	★ ★ ★
Svezia	x	x	1996-1998, in alcuni casi sono previsti tempi + lunghi (10 anni o più)	indicati per ogni azione proposta	specificati nelle singole azioni	😊	★ ★ ★
Ungheria	x	x	2010 / 2015 / 2030	-	Governo, Ufficio Minerario Ungherese, Istituto Geologico Ungherese, media, ONG.	😊	★ ★

**Tab. 8 – Continua**

	Art. 7 - Individuazione e monitoraggio	Art. 8 - Conservazione <i>in-situ</i>	Art. 9 - Conservazione <i>ex-situ</i>	Art. 10 - Uso durevole dei componenti della biodiversità	Art. 12 - Ricerca e formazione	Art. 13 - Istruzione e divulgazione al pubblico	Art. 14 - Valutazione dell'impatto e minimizzazione degli impatti nocivi	Art. 15 - Accesso alle risorse genetiche	Art. 16 - Accesso alla tecnologia e trasferimento di tecnologia	Art. 17 - Scambio di informazioni	Art. 18 - Cooperazione tecnica e scientifica	Art. 19 - Gestione della biotecnologia e distribuzione dei suoi benefici	Valore dell'indicatore di Approfondimento
Austria	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★	★ ★ ★	-	-	★	★ ★	-	☹️
Belgio	★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★	★	★ ★	★ ★ ★	😊
Bulgaria	★ ★ ★	★ ★	★	★ ★ ★	★ ★	★ ★	★ ★ ★	-	-	★	-	-	☹️
Unione Europea	★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	😊
Danimarca	★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★	★	★ ★ ★	★	★ ★	😊
Estonia	★ ★	★ ★	★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★	★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	😊
Finlandia	★ ★	★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	-	★ ★	★ ★	★	★ ★ ★	★ ★	☹️
Francia	★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★	★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	😊
Irlanda	★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★	-	★	★	★ ★	★ ★	★	☹️
Lituania	★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★	★ ★	★	-	-	★	-	☹️
Polonia	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★	-	-	★	-	★	☹️
Portogallo	★ ★	★ ★	★ ★	★ ★	★	★ ★	★	★	-	★	★ ★	-	☹️
Regno Unito	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★	★	★ ★	★ ★ ★	★	😊
Repubblica Ceca	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★	★ ★	★ ★	★ ★	★ ★	★ ★	😊
Romania	★	★	★	★	★ ★	★ ★	-	-	-	-	-	-	☹️
Slovacchia	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★	★	★ ★	★ ★	★ ★ ★	😊
Slovenia	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★	★	★ ★	★ ★	★ ★	😊
Spagna	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★	-	★	★ ★ ★	★ ★	😊
Svezia	★ ★ ★	★ ★ ★	★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★	★	★ ★	★ ★	★	😊
Ungheria	★ ★	★ ★ ★	★ ★ ★	★ ★	★ ★ ★	★ ★	-	★	★	★ ★ ★	★	★ ★	☹️
Valore dell'indicatore di Approfondimento	😊	😊	😊	😊	😊	😊	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	

Tab. 9 – Analisi dell’approfondimento dei testi strategie e piani elaborati rispetto agli articoli (cfr. Tab. 5-6 e cap. 2).



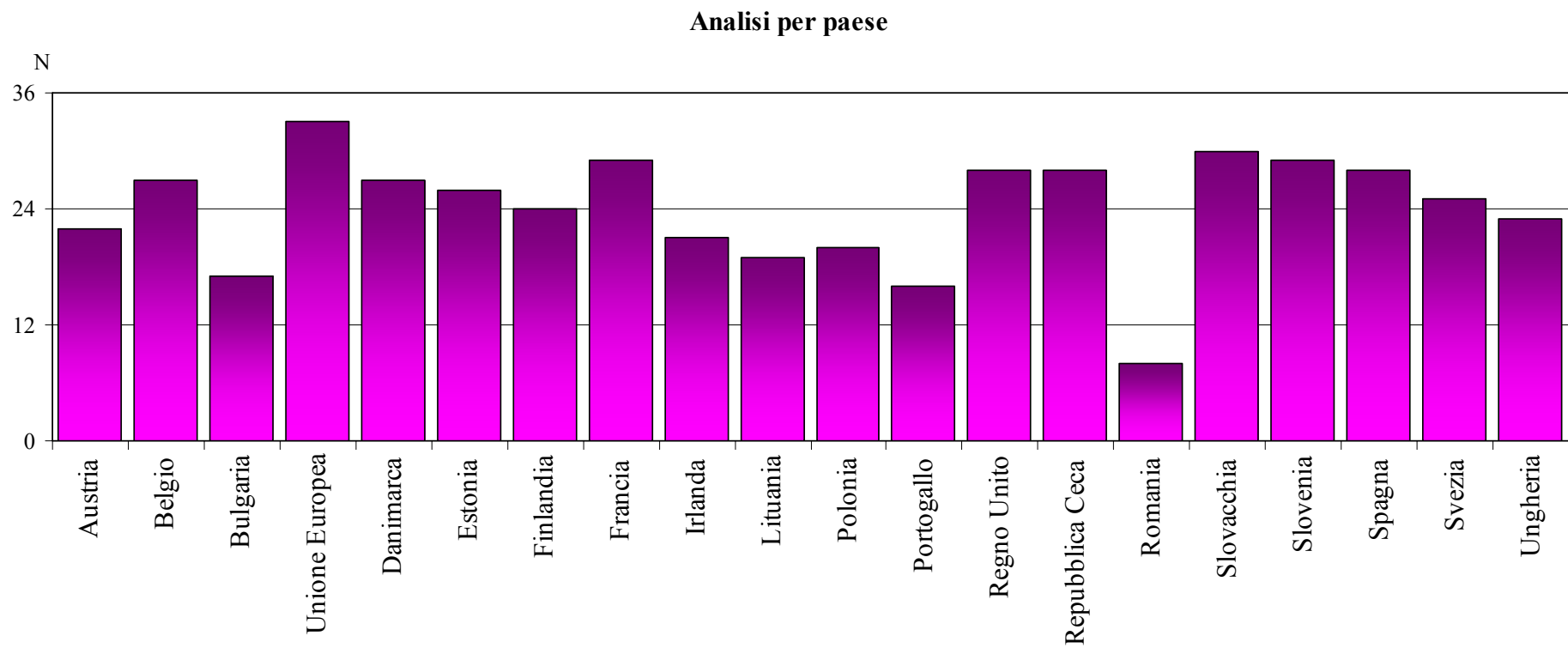
Infine, è stata condotta un'analisi più dettagliata relativa all'approfondimento degli articoli della Convenzione nei piani/strategie presentati dalle Parti.

Il grafico in **Fig. 5** indica che la maggior parte delle Parti raggiunge un punteggio, relativo al livello di approfondimento dei piani/strategie, medio-alto, ad eccezione della *Romania*. Infatti, come si può osservare anche dalla **Tab. 9**, emerge che questo Paese ha raggiunto un risultato insoddisfacente per quel che riguarda la congruenza tra quanto proposto dalla CBD e quanto presentato nella sua strategia e nel piano d'azione, in quanto manca o è scarsa la proposta di azioni in risposta a molti degli articoli della Convenzione. Per 11 Parti (ovvero il 55%) i documenti, in cui vengono analizzati gli obiettivi fissati negli articoli della Convenzione, sono ben approfonditi ed elaborati e sono riportate molte azioni interessanti e concrete per fermare la perdita della biodiversità. Infine, per 8 Parti (corrispondente al 40%) i piani/strategie presentati alla CBD mostrano delle carenze solo nell'analisi di alcuni articoli, pertanto hanno ricevuto un punteggio intermedio, calcolato nel modo già indicato in **Tab. 5**.

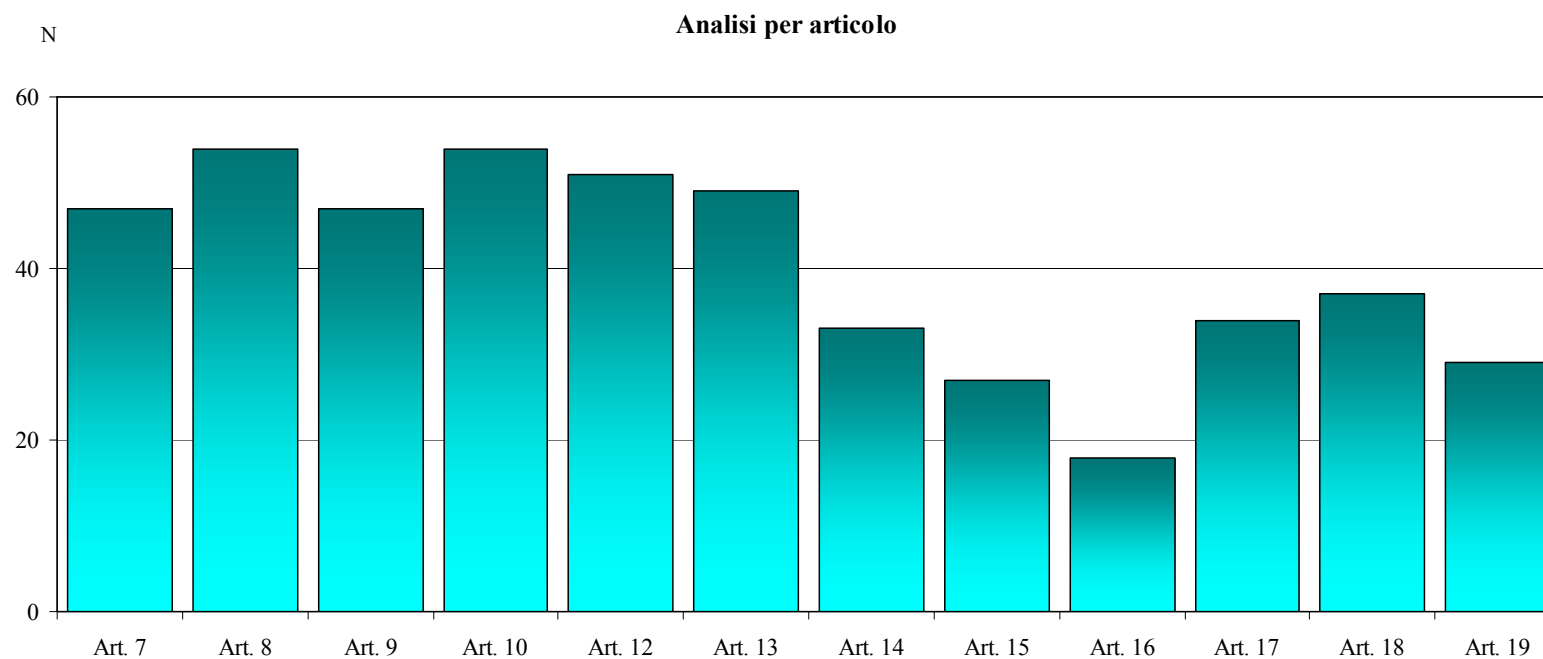
Come già sottolineato nell'introduzione, gli obiettivi della Convenzione sono:

1. la conservazione della diversità biologica;
2. l'uso durevole delle sue componenti;
3. la giusta ed equa distribuzione dei benefici derivanti dalle risorse genetiche.

Per valutare quanto questi obiettivi siano stati compresi ed approfonditi, sono stati sommati i punteggi ottenuti per ogni articolo sul totale delle Parti (**Fig. 6; Tab. 9**). Nel grafico (**Fig. 6**), si osserva che 6 articoli (cioè il 50%; individuazione e monitoraggio dei componenti della diversità biologica - art. 7; conservazione *in-situ* ed *ex-situ* della biodiversità attraverso la gestione di aree protette o di altre zone in cui è necessario adottare provvedimenti specifici, oppure attraverso la creazione di strutture idonee per la conservazione *ex-situ* - artt. 8-9; adozione di provvedimenti al fine di garantire l'uso durevole dei componenti della diversità biologica, per evitare o minimizzare gli impatti negativi - art. 10; incentivazione della ricerca sui temi della biodiversità e formazione di figure specifiche - art. 12; divulgazione ed educazione del pubblico sui temi della diversità biologica - art. 13) sono stati approfonditi bene; 5 articoli (il 41,67%) hanno ricevuto un livello di approfondimento intermedio, si tratta degli articoli relativi alla valutazione dell'impatto ambientale, allo scambio di informazioni, all'accesso alle risorse genetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti da queste; l'articolo relativo all'accesso alla tecnologia e trasferimento di tecnologia (art. 16) è l'unico che sembra non adeguatamente approfondito dalle Parti.



**Fig. 5 – Valutazione dell’approfondimento per singole Parti tra quanto proposto nei piani/strategie e quanto richiesto dalla CBD (sono considerati solo le 20 Parti che hanno presentato i piani/strategie; N = valore dell’indicatore di approfondimento; cfr. cap. 2. Metodologia).**



**Fig. 6 – Valutazione dell’approfondimento per singolo articolo della CBD (N = valore dell’indicatore di approfondimento; cfr. cap. 2. Metodologia).**

Dopo 15 anni dalla firma della Convenzione ed a poco più di 2 al termine dell'iniziativa *Countdown 2010* il risultato è solo in parte soddisfacente, in quanto si osserva il divario netto tra coloro che si sono portati avanti con la produzione di documenti e l'implementazione di azioni e coloro che ancora non hanno prodotto nulla.

L'Italia al momento non ha definito una strategia o un piano che ottemperi alla CBD.

Le proposte elaborate dalle altre Parti per contrastare la perdita della biodiversità sono molteplici e assai diversificate, perché necessariamente calate e calibrate per le problematiche specifiche di ogni Nazione; ci sono comunque dei punti di partenza in comune.

Infatti, in tutti i testi si fa riferimento alla **Rete Natura 2000** ed alla necessità di assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale dei siti e delle zone di protezione speciale integrandole nella Rete, in quanto la salvaguardia delle specie minacciate passa prima di tutto dalla definizione e protezione dei loro habitat. La Spagna aggiunge un elemento nuovo e in linea con l'approccio della CBD: la partecipazione dei municipi nella definizione e gestione delle aree facenti parte della Rete e di tutte le aree protette in genere<sup>17</sup>.

Ancora una proposta che è comune a diversi Paesi stabilisce la necessità di modificare e rinnovare le **leggi** per consentire che la strategia o i piani non rimangano vacue prove tecniche, ma possano calarsi nella realtà. Ad esempio la strategia austriaca propone delle leggi in tutte le province che prevedano disposizioni per regolare la pesca nelle riserve naturali<sup>18</sup>.

Come già accennato in precedenza l'UE e gli Stati Membri considerano la **PAC** (Politica Agricola Comune) un mezzo per garantire l'autosufficienza economica, per migliorare l'ambiente e favorire lo sviluppo rurale; in molte strategie si mette in risalto il ruolo delle misure agroambientali nel contribuire alla conservazione e al miglioramento della diversità biologica. In molti propongono incentivi per incrementare la coltivazione biologica e per l'adozione di buone pratiche agricole (**GAP** – Good Agriculture Practices). A tal proposito una proposta interessante viene dalla Gran Bretagna che intende introdurre un nuovo brand per il latte **White and Wild** con lo scopo di dare incentivi finanziari a quei caseifici che adottino misure di conservazione e miglioramento della biodiversità; per ogni bottiglia di latte venduto i caseifici ricevono un piccolo premio in denaro, a patto che si impegnino a tenere certi standard ambientali, stabiliti dal Governo, nella propria fattoria<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Ministero de Medio Ambiente, 2000, pag. 94.

<sup>18</sup> Federal Ministry of Environment, Youth and Family, 1998, pag. 36.

<sup>19</sup> DEFRA, 2002, pag. 40.

In Finlandia si propone di adottare una **certificazione forestale** che garantisca che il legname proveniente da quel territorio sia prodotto in accordo con principi di gestione sostenibile; in realtà la proposta ha trovato un terreno fertile su cui svilupparsi ed infatti nel rapporto sullo stato di implementazione del piano d'azione finnico<sup>20</sup> si legge che già il 95% del legname commercializzato è certificato dal *Finnish Forest Certification System* (FFCS), legato al *global Programme for the Endorsement of the Forest Certification Schemes* (PEFC).

Ancora una proposta legata allo sviluppo sostenibile delle aree forestali proviene dalla Gran Bretagna, che sta sviluppando degli indicatori relativi alla gestione sostenibile in queste aree e che si sta attrezzando per preparare delle aree pilota dove poter valutare gli effetti del rimboschimento nei bacini (pianure soggette ad esondazioni e sorgenti)<sup>21</sup>.

Altri schemi di standardizzazione e certificazione che sono stati proposti proprio per facilitare l'applicazione di procedure che garantiscano il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile sono la **ISO 14001** e la registrazione **EMAS**. Entrambi gli strumenti stabiliscono delle regole per la gestione ambientale e sono stati elaborati nei dieci anni intercorsi tra la Conferenza di Rio (1992, prima Conferenza sullo sviluppo sostenibile) e la Conferenza di Johannesburg (2002, seconda Conferenza sullo sviluppo sostenibile); in questo arco di tempo il dibattito si è spostato dal “che cosa fare” (e “perché”) al “come fare”, e il ruolo dell'ISO (*International Standards Organization*) e della UE è stato proprio quello di sviluppare norme riguardanti quest'ultimo punto<sup>22</sup>. In realtà, solo la Gran Bretagna e la Bulgaria hanno presentato azioni volte ad integrare la biodiversità con questi sistemi di gestione certificati<sup>23,24</sup>.

In risposta alla necessità di dare delle basi per la conoscenza della biodiversità sin dall'infanzia, alcuni Paesi tra cui la Danimarca e la Gran Bretagna, hanno proposto l'istituzione di **eco-scuole**: la scuola Primaria dovrebbe consentire ai bambini di familiarizzare con la cultura locale e di comprendere le interazioni tra l'Uomo e la Natura<sup>25</sup>. Inoltre le scuole sono incoraggiate a migliorare i loro giardini per includere aree verdi con caratteristiche naturali; incentivate ad utilizzare i giardini come “classi all'aperto” per tutte le materie e per bambini di tutte le età e incoraggiate a coinvolgere i bambini in tutti gli ambiti della vita scolastica, compresa la gestione di queste aree naturali ove esistenti<sup>26</sup>.

<sup>20</sup> Ministry of the Environment, Finland, 2002, pag. 26.

<sup>21</sup> DEFRA, 2002, pag. 118.

<sup>22</sup> Bryden A., pag. 11.

<sup>23</sup> DEFRA, 2002, pag. 166.

<sup>24</sup> Republic of Bulgaria Council of Ministers, 2001, pag. 36.

<sup>25</sup> The Danish Government, 2004, pag. 169

<sup>26</sup> DEFRA, 2002, pag. 132.

Per consentire al pubblico di partecipare ai processi decisionali sulla biodiversità venne introdotta la **Convenzione di Aarhus** (Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale) il 25 Giugno del 1998. La strategia del Belgio ha puntato molto su questa Convenzione per garantire i diritti dei cittadini e per imporre alle autorità l'accesso alle informazioni e la partecipazione del pubblico. Alcune iniziative sono state già adottate in Belgio anche a livello municipale (*Plan Communaux pour le developement de la Nature*, PCDN) per favorire la partecipazione locale per lo sviluppo naturale e la conservazione della biodiversità<sup>27</sup>.

Infine, molti Paesi propongono l'istituzione di consulenti preparati in temi ambientali, quali la conservazione della Natura, scelti da Autorità locali e che agiscano *in loco*, per risolvere i problemi ambientali in queste aree. Lo scopo che sottende alla nascita di queste figure è anche la necessità di portare le Autorità locali a formulare Piani locali per la biodiversità<sup>28</sup>.

In conclusione si può ritenere che se per molto tempo lo sviluppo sostenibile è stato considerato un tema marginale, oggi il mondo sembra rendersi conto che è l'unico sviluppo razionale possibile. Le azioni proposte e gli strumenti presentati, tendono, infatti, a favorire la crescita dell'uguaglianza economica e sociale con l'integrità ambientale del Paese, in altre parole lo sviluppo sostenibile.

---

<sup>27</sup> Environment Directorate-General of the Federal Public Service of Health, Food Chain Safety and Environment, 2003, pag. 51.

<sup>28</sup> Department of Arts, Heritage, Gaeltacht and the Islands, 2002, pag. 15.

## 4. CONCLUSIONI

Lo studio ha avuto come obiettivo principale quello di analizzare cosa è stato fatto nei Paesi dell'Unione Europea per arginare la perdita della biodiversità.

L'analisi ha evidenziato che in questi quindici anni trascorsi dalla firma della Convenzione sulla diversità biologica (avvenuta nel 1992) 12 Parti hanno redatto la strategia e i piani, rispondendo in pieno a quanto richiesto dalla CBD, 9 hanno presentato i piani o le strategie e le restanti 7 hanno presentato soli i reports.

Inoltre, tra le Parti che hanno presentato i piani/strategie, si è analizzata la presenza/assenza di checklists, piani di monitoraggio, fondi, tempi di attuazione e soggetti attuatori; le parti che hanno approfondito tutti questi elementi sono 14 (Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria).

Infine, è stata calcolata la congruenza tra quanto stabilito dalla CBD e quanto proposto dagli Stati Membri; si è osservato che 11 Parti (Belgio, Unione Europea, Danimarca, Estonia, Francia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia) hanno proposto delle azioni che soddisfano bene gli articoli della Convenzione.

Non tutti gli articoli della CBD sono stati analizzati allo stesso livello; gli articoli maggiormente approfonditi sono quelli riferibili prevalentemente ai primi due obiettivi della CBD (conservazione della diversità biologica e suo uso sostenibile; artt. 7-13), mentre gli artt. 15-19, riferibili in misura maggiore al terzo obiettivo, ovvero giusta ed equa distribuzione dei benefici derivanti dalle risorse genetiche, sono scarsamente approfonditi.

In conclusione si può affermare che i Paesi che hanno risposto meglio alla Convenzione, in quanto hanno presentato la strategia e i piani, hanno approfondito in modo efficace tutti gli articoli della CBD ed hanno definito in modo adeguato le checklists, i piani di monitoraggio, i fondi, i tempi di attuazione e i soggetti attuatori, sono il Regno Unito e la Slovenia.

Dall'analisi svolta sono emersi alcuni interessanti casi di applicazioni della CBD. In tutti i documenti si sottolinea la necessità di integrare la Rete Natura 2000 in un contesto non

solo nazionale, ma appunto europeo; si dà ampio spazio alla PAC per incentivare gli agricoltori all'utilizzo sostenibile della terra e alla conservazione della biodiversità; si propongono ulteriori incentivi per favorire l'agricoltura biologica e le GAP; si individuano strumenti quali le certificazioni e i sistemi di gestione ambientale per spingere lo sviluppo sostenibile all'interno delle imprese e nella gestione di ecosistemi, quali quello forestale; si cerca di divulgare la conoscenza della diversità biologica nella gente comune attraverso il coinvolgimento già dei bambini in attività scolastiche che siano a più diretto contatto con la Natura; si cerca di sfruttare ed integrare nella CBD tutti gli accordi fino ad oggi stipulati a livello internazionale, come la Convenzione di Aarhus che ha lo scopo di coinvolgere e rendere partecipi nelle decisioni amministrative tutti gli *stakeholders* e di facilitare l'accesso alle informazioni.

Nonostante il divario che ancora oggi esiste tra importanza della Convenzione e livello di conoscenza ed attuazione della stessa, si nota una spinta generale verso i temi dello sviluppo sostenibile e della conservazione della diversità biologica. La CBD è lì per ricordare che la biodiversità non è solo un problema scientifico, ecologico e biologico, ma anche un problema economico, politico e sociale che riguarda tutti i Paesi del mondo<sup>29</sup>.

Gli sviluppi futuri dello studio potrebbero consistere in un approfondimento dello stato di implementazione dei piani/strategie per verificare in che misura quanto di quello proposto è stato attuato realmente.

---

<sup>29</sup> Ministero dell'Ambiente, 2005, pag. 17.



## BIBLIOGRAFIA

ANPA, 2000, *Selezione di Indicatori ambientali per i temi relativi alla biosfera*, CTN-CON Centro Tematico Nazionale.

Alan Bryden, 2007, *ISO 14001 e l'offerta completa ISO per lo sviluppo sostenibile*, U&C n.7 luglio/agosto

Blasi C., Boitani L., La Posta S., Manes F. e Marchetti M. (eds.), 2005, *Stato della biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità*, Palombi Editori.

COM(1998) 42 def., *Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento europeo su una strategia comunitaria per la diversità biologica*.

COM(2001) 162 final, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament: Biodiversity Action Plans in the areas of Conservation of Natural Resources, Agriculture, Fisheries and Economic and Development Co-operation (Volume I)*.

COM(2001) 162 final, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament: Biodiversity Action Plan for the Conservation of Natural Resources (Volume II)*.

COM(2001) 162 final, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament: Biodiversity Action Plan for Agriculture (Volume III)*.

COM(2001) 162 final, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament: Biodiversity Action Plan for the Fisheries (Volume IV)*.

COM(2001) 162 final, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament: Biodiversity Action Plan for the Economic and Development Co-operation (Volume V)*.

DEFRA-Department for Environment, Food & Rural Affairs, 2002, *Working with the grain of Nature. A biodiversity strategy for England*.

Department of Arts, Heritage, Gaeltacht and the Islands, 2002, *National Biodiversity Plan*. Ireland

Department of the Environment, 1994, *Biodiversity The UK Action Plan*.

Environment Directorate-General of the Federal Public Service of Health, Food Chain Safety and Environment, 2003, *Belgium's National Biodiversity Strategy 2006-2016*.

Environmental protection Ministry, Republic of Lithuania, 1996, *Biodiversity Conservation, Strategy and Action Plan*.

Estonian Ministry of the Environment, United Nations Environmental Program (UNEP), 1999, *Estonian Biodiversity Strategy and Action Plan*.

Federal Ministry of Environment, Youth and Family, 1998, *Austrian Implementation Strategy for the Conservation on Biological Diversity*.

Ministerio de Medio Ambiente, 2000, *Spanish Strategy for the Conservation and Sustainable Use of Biodiversity*, Secretaría General de Medio Ambiente, Dirección General de Conservación de la Naturaleza.

Ministério do Ambiente e do Ordenamento do Território, 2001, *Estratégia Nacional de Conservação da Natureza e da Biodiversidade*.

Ministero dell'Ambiente, 1994, *Linee strategiche e programma preliminare per l'attuazione della Convenzione della biodiversità in Italia*, Servizio Conservazione della Natura Ministero dell'Ambiente, Italy.

Ministero dell'Ambiente, 1997, *Piano Nazionale sulla Biodiversità*, Comitato di Consulenza per la Biodiversità e la Bioetica, Ministero dell'Ambiente.

Ministry of Agriculture and Forests, Ministry of Environment and Water, National Forestry Board, WWF, Green Balkans Bulgaria, 2003, *Action Plan for the Protection and Restoration of Floodplain Forests on the Bulgarian Danube Islands 2003-2007*.

Ministry of the Environment and Physical Planning, 1999, *National Environmental Action Programme*, Slovenia.

Ministry of the Environment and Spatial Planning, 2002, *Biodiversity Conservation Strategy of Slovenia*.

Ministry of the Environment of the Czech Republic, 2005, *National Biodiversity Strategy of the Czech Republic*.

Ministry of the Environment of the Slovak Republic, 1997, *National Biodiversity Strategy of Slovakia*.

Ministry of the Environment, 2003, *A National strategy for the Conservation and Sustainable Use of Biological Diversity together with an Action programme*, Poland.

Ministry of Environment and Water, 2004, *Conservation of Biodiversity National Strategy and Action Plan Objectives, policies and actions*, Hungary.

Ministère de l'Écologie et du Développement, 2004, *Stratégie Française pour la Biodiversité. Enjeux, finalités, orientations*.

Ministère de l'Agriculture et de la Pêche, 2005, *Stratégie nationale pour la biodiversité. Plan d'action agriculture*.

Ministère de l'Agriculture et de la Pêche, 2006, *Stratégie nationale pour la biodiversité. Plan d'action forêt*.

Ministère délégué à l'Enseignement Supérieur et à la Recherche, 2006, *Stratégie nationale pour la biodiversité. Plan d'action recherche*.

Ministère des Transports de l'Équipement du Tourisme et de la Mer, 2005, *Stratégie nationale pour la biodiversité. Plan d'action infrastructures de transports terrestres*.

Secretariat General de la Mer, 2005, *Stratégie nationale pour la biodiversité. Plan d'action mer*.

Ministère de l'Écologie et du Développement, 2005, *Stratégie nationale pour la biodiversité. Plan d'action patrimoine naturel*.

DATAR, 2005, *Stratégie nationale pour la biodiversité. Plan d'action projets de territoires.*

Ministère des Transports de l'Équipement du Tourisme et de la Mer, 2005, *Stratégie nationale pour la biodiversité. Plan d'action urbanisme.*

Ministry of the Environment, Finland, 2002, *The Implementation of the National Action Plan for Biodiversity in Finland 2002–2004. Third Progress Report.*

Republic of Bulgaria Council of Ministers, 2001, *National Strategy for the Environment and Action Plan 2000-2006*, Sofia

Spagnesi M., Zambotti L., 2001, *Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat*, Ministero dell'Ambiente.

Swedish Environmental Protection Agency, 1995, *Action Plan on Biological Diversity.*

The Danish Government, 2004, *Action Plan for Biodiversity and Nature Conservation in Denmark 2004-2009.*

*The National Strategy and Action Plan for the Biological Diversity Conservation and Sustainable Use of its components in Romania*, 1996.

United Nations Environment Programme, 1993, *Guidelines for Country Studies on Biological Diversity.*

<http://www.cbd.int>

<http://www.minambiente.it>

# ALLEGATI

## CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY. CONCLUDED AT RIO DE JANEIRO ON 5 JUNE 1992

### PREAMBLE

The Contracting Parties,

Conscious of the intrinsic value of biological diversity and of the ecological, genetic, social, economic, scientific, educational, cultural, recreational and aesthetic values of biological diversity and its components,

Conscious also of the importance of biological diversity for evolution and for maintaining life sustaining systems of the biosphere,

Affirming that the conservation of biological diversity is a common concern of humankind,

Reaffirming that States have sovereign rights over their own biological resources,

Reaffirming also that States are responsible for conserving their biological diversity and for using their biological resources in a sustainable manner,

Concerned that biological diversity is being significantly reduced by certain human activities,

Aware of the general lack of information and knowledge regarding biological diversity and of the urgent need to develop scientific, technical and institutional capacities to provide the basic understanding upon which to plan and implement appropriate measures,

Noting that it is vital to anticipate, prevent and attack the causes of significant reduction or loss of biological diversity at source,

Noting also that where there is a threat of significant reduction or loss of biological diversity, lack of full scientific certainty should not be used as a reason for postponing measures to avoid or minimize such a threat,

Noting further that the fundamental requirement for the conservation of biological diversity is the in-situ conservation of ecosystems and natural habitats and the maintenance and recovery of viable populations of species in their natural surroundings,

Noting further that ex-situ measures, preferably in the country of origin, also have an important role to play,

Recognizing the close and traditional dependence of many indigenous and local communities embodying traditional lifestyles on biological resources, and the desirability of sharing equitably benefits arising from the use of traditional knowledge, innovations and practices relevant to the conservation of biological diversity and the sustainable use of its components,

Recognizing also the vital role that women play in the conservation and sustainable use of biological diversity and affirming the need for the full participation of women at all levels of policy-making and implementation for biological diversity conservation,

Stressing the importance of, and the need to promote, international, regional and global cooperation among States and intergovernmental organizations and the non-governmental sector for the conservation of biological diversity and the sustainable use of its components,

Acknowledging that the provision of new and additional financial resources and appropriate access to relevant technologies can be expected to make a substantial difference in the world's ability to address the loss of biological diversity,

Acknowledging further that special provision is required to meet the needs of developing countries, including the provision of new and additional financial resources and appropriate access to relevant technologies,

Noting in this regard the special conditions of the least developed countries and small island States,

Acknowledging that substantial investments are required to conserve biological diversity and that there is the expectation of a broad range of environmental, economic and social benefits from those investments,

Recognizing that economic and social development and poverty eradication are the first and overriding priorities of developing countries,

Aware that conservation and sustainable use of biological diversity is of critical importance for meeting the food, health and other needs of the growing world population, for which purpose access to and sharing of both genetic resources and technologies are essential,

Noting that, ultimately, the conservation and sustainable use of biological diversity will strengthen friendly relations among States and contribute to peace for humankind,

Desiring to enhance and complement existing international arrangements for the conservation of biological diversity and sustainable use of its components, and

Determined to conserve and sustainably use biological diversity for the benefit of present and future generations,

Have agreed as follows:

#### *Article 1. Objectives*

The objectives of this Convention, to be pursued in accordance with its relevant provisions, are the conservation of biological diversity, the sustainable use of its components and the fair and equitable sharing of the benefits arising out of the utilization of genetic resources, including by appropriate access to genetic resources and by appropriate transfer of relevant technologies, taking into account all rights over those resources and to technologies, and by appropriate funding.

#### *Article 2. Use of Terms*

For the purposes of this Convention:

"Biological diversity" means the variability among living organisms from all sources including, inter alia, terrestrial, marine and other aquatic ecosystems and the ecological complexes of which they are part; this includes diversity within species, between species and of ecosystems.

"Biological resources" includes genetic resources, organisms or parts thereof, populations, or any other biotic component of ecosystems with actual or potential use or value for humanity.

"Biotechnology" means any technological application that uses biological systems, living organisms, or derivatives thereof, to make or modify

products or processes for specific use.

"Country of origin of genetic resources" means the country which possesses those genetic resources in in-situ conditions.

"Country providing genetic resources" means the country supplying genetic resources collected from in-situ sources, including populations of both wild and domesticated species, or taken from ex-situ sources, which may or may not have originated in that country.

"Domesticated or cultivated species" means species in which the evolutionary process has been influenced by humans to meet their needs.

"Ecosystem" means a dynamic complex of plant, animal and micro-organism communities and their non-living environment interacting as a functional unit.

"Ex-situ conservation" means the conservation of components of biological diversity outside their natural habitats.

"Genetic material" means any material of plant, animal, microbial or other origin containing functional units of heredity.

"Genetic resources" means genetic material of actual or potential value.

"Habitat" means the place or type of site where an organism or population naturally occurs.

"In-situ conditions" means conditions where genetic resources exist within ecosystems and natural habitats, and, in the case of domesticated or cultivated species, in the surroundings where they have developed their distinctive properties.

"In-situ conservation" means the conservation of ecosystems and natural habitats and the maintenance and recovery of viable populations of species in their natural surroundings and, in the case of domesticated or cultivated species, in the

surroundings where they have developed their distinctive properties.

"Protected area" means a geographically defined area which is designated or regulated and managed to achieve specific conservation objectives.

"Regional economic integration organization" means an organization constituted by sovereign States of a given region, to which its member States have transferred competence in respect of matters governed by this Convention and which has been duly authorized, in accordance with its internal procedures, to sign, ratify, accept, approve or accede to it.

"Sustainable use" means the use of components of biological diversity in a way and at a rate that does not lead to the long-term decline of biological diversity, thereby maintaining its potential to meet the needs and aspirations of present and future generations.

"Technology" includes biotechnology

#### *Article 3. Principle*

States have, in accordance with the Charter of the United Nations and the principles of international law, the sovereign right to exploit their own resources pursuant to their own environmental policies, and the responsibility to ensure that activities within their jurisdiction or control do not cause damage to the environment of other States or of areas beyond the limits of national jurisdiction.

#### *Article 4. Jurisdictional Scope*

Subject to the rights of other States, and except as otherwise expressly provided in this Convention, the provisions of this Convention apply, in relation to each Contracting Party:

(a) In the case of components of biological diversity, in areas within the limits of its national jurisdiction; and

(b) In the case of processes and activities, regardless of where their effects occur, carried out under its jurisdiction or control, within the area of its national jurisdiction or beyond the limits of national jurisdiction.

#### *Article 5. Cooperation*

Each Contracting Party shall, as far as possible and as appropriate, cooperate with other Contracting Parties, directly or, where appropriate, through competent international organizations, in

respect of areas beyond national jurisdiction and on other matters of mutual interest, for the conservation and sustainable use of biological diversity.

#### *Article 6. General Measures for Conservation and Sustainable Use*

Each Contracting Party shall, in accordance with its particular conditions and capabilities:

(a) Develop national strategies, plans or programmes for the conservation and sustainable use of biological diversity or adapt for this purpose existing strategies, plans or programmes which shall reflect, *inter alia*, the measures set out in this Convention relevant to the Contracting Party concerned; and

(b) Integrate, as far as possible and as appropriate, the conservation and sustainable use of biological diversity into relevant sectoral or cross-sectoral plans, programmes and policies.

#### *Article 7. Identification and Monitoring*

Each Contracting Party shall, as far as possible and as appropriate, in particular for the purposes of Articles 8 to 10:

(a) Identify components of biological diversity important for its conservation and sustainable use having regard to the indicative list of categories set down in Annex I;

(b) Monitor, through sampling and other techniques, the components of biological diversity identified pursuant to subparagraph (a) above, paying particular attention to those requiring urgent conservation measures and those which offer the greatest potential for sustainable use;

(c) Identify processes and categories of activities which have or are likely to have significant adverse impacts on the conservation and sustainable use of biological diversity, and monitor their effects through sampling and other techniques; and

(d) Maintain and organize, by any mechanism data, derived from identification and monitoring activities pursuant to subparagraphs (a), (b) and (c) above.

#### *Article 8. In-situ Conservation*

Each Contracting Party shall, as far as possible and as appropriate:

(a) Establish a system of protected areas or areas where special measures need to be taken to conserve biological diversity;

(b) Develop, where necessary, guidelines for the selection, establishment and management of protected areas or areas where special measures need to be taken to conserve biological diversity;

(c) Regulate or manage biological resources important for the conservation of biological diversity whether within or outside protected areas, with a view to ensuring their conservation and sustainable use;

(d) Promote the protection of ecosystems, natural habitats and the maintenance of viable populations of species in natural surroundings;

(e) Promote environmentally sound and sustainable development in areas adjacent to protected areas with a view to furthering protection of these areas;

(f) Rehabilitate and restore degraded ecosystems and promote the recovery of threatened species, inter alia, through the development and implementation of plans or other management strategies;

(g) Establish or maintain means to regulate, manage or control the risks associated with the use and release of living modified organisms resulting from biotechnology which are likely to have adverse environmental impacts that could affect the conservation and sustainable use of biological diversity, taking also into account the risks to human health;

(h) Prevent the introduction of, control or eradicate those alien species which threaten ecosystems, habitats or species;

(i) Endeavour to provide the conditions needed for compatibility between present uses and the conservation of biological diversity and the sustainable use of its components;

(j) Subject to its national legislation, respect, preserve and maintain knowledge, innovations and practices of indigenous and local communities embodying traditional lifestyles relevant for the conservation and sustainable use of biological diversity and promote their wider application with the approval and involvement of the holders of such knowledge, innovations and practices and encourage the equitable sharing of the benefits arising from the utilization of such knowledge, innovations and practices;

(k) Develop or maintain necessary legislation and/or other regulatory provisions for the protection of threatened species and populations;

(l) Where a significant adverse effect on biological diversity has been determined pursuant to Article 7, regulate or manage the relevant processes and categories of activities; and

(m) Cooperate in providing financial and other support for in-situ conservation outlined in subparagraphs (a) to (l) above, particularly to developing countries.

#### *Article 9. Ex-situ Conservation*

Each Contracting Party shall, as far as possible and as appropriate, and predominantly for the purpose of complementing in-situ measures:

(a) Adopt measures for the ex-situ conservation of components of biological diversity, preferably in the country of origin of such components;

(b) Establish and maintain facilities for ex-situ conservation of and research on plants, animals and micro-organisms, preferably in the country of origin of genetic resources;

(c) Adopt measures for the recovery and rehabilitation of threatened species and for their reintroduction into their natural habitats under appropriate conditions;

(d) Regulate and manage collection of biological resources from natural habitats for ex-situ conservation purposes so as not to threaten ecosystems and in-situ populations of species, except where special temporary ex-situ measures are required under subparagraph (c) above; and

(e) Cooperate in providing financial and other support for ex-situ conservation outlined in subparagraphs (a) to (d) above and in the establishment and maintenance of ex-situ conservation facilities in developing countries.

#### *Article 10. Sustainable Use of Components of Biological Diversity*

Each Contracting Party shall, as far as possible and as appropriate:

(a) Integrate consideration of the conservation and sustainable use of biological resources into national decision-making;



(b) Adopt measures relating to the use of biological resources to avoid or minimize adverse impacts on biological diversity;

(c) Protect and encourage customary use of biological resources in accordance with traditional cultural practices that are compatible with conservation or sustainable use requirements;

(d) Support local populations to develop and implement remedial action in degraded areas where biological diversity has been reduced; and

(e) Encourage cooperation between its governmental authorities and its private sector in developing methods for sustainable use of biological resources.

#### *Article 11. Incentive Measures*

Each Contracting Party shall, as far as possible and as appropriate, adopt economically and socially sound measures that act as incentives for the conservation and sustainable use of components of biological diversity.

#### *Article 12. Research and Training*

The Contracting Parties, taking into account the special needs of developing countries, shall:

(a) Establish and maintain programmes for scientific and technical education and training in measures for the identification, conservation and sustainable use of biological diversity and its components and provide support for such education and training for the specific needs of developing countries;

(b) Promote and encourage research which contributes to the conservation and sustainable use of biological diversity, particularly in developing countries, inter alia, in accordance with decisions of the Conference of the Parties taken in consequence of recommendations of the Subsidiary Body on Scientific, Technical and Technological Advice; and

(c) In keeping with the provisions of Articles 16, 18 and 20, promote and cooperate in the use of scientific advances in biological diversity research in developing methods for conservation and sustainable use of biological resources.

#### *Article 13. Public Education and Awareness*

The Contracting Parties shall:

(a) Promote and encourage understanding of the importance of, and the measures required for, the conservation of biological diversity, as well as its propagation through media, and the inclusion of these topics in educational programmes; and

(b) Cooperate, as appropriate, with other States and international organizations in developing educational and public awareness programmes, with respect to conservation and sustainable use of biological diversity.

#### *Article 14. Impact Assessment and Minimizing Adverse Impacts*

1. Each Contracting Party, as far as possible and as appropriate, shall:

(a) Introduce appropriate procedures requiring environmental impact assessment of its proposed projects that are likely to have significant adverse effects on biological diversity with a view to avoiding or minimizing such effects and, where appropriate, allow for public participation in such procedures;

(b) Introduce appropriate arrangements to ensure that the environmental consequences of its programmes and policies that are likely to have significant adverse impacts on biological diversity are duly taken into account;

(c) Promote, on the basis of reciprocity, notification, exchange of information and consultation on activities under their jurisdiction or control which are likely to significantly affect adversely the biological diversity of other States or areas beyond the limits of national jurisdiction, by encouraging the conclusion of bilateral, regional or multilateral arrangements, as appropriate;

(d) In the case of imminent or grave danger or damage, originating under its jurisdiction or control, to biological diversity within the area under jurisdiction of other States or in areas beyond the limits of national jurisdiction, notify immediately the potentially affected States of such danger or damage, as well as initiate action to prevent or minimize such danger or damage; and

(e) Promote national arrangements for emergency responses to activities or events, whether caused naturally or otherwise, which present a grave and imminent danger to biological diversity and encourage international cooperation to supplement such national efforts and, where appropriate and agreed by the States or regional economic integration organizations concerned, to establish joint contingency plans.

2. The Conference of the Parties shall examine, on the basis of studies to be carried out, the issue of liability and redress, including restoration and compensation, for damage to biological diversity, except where such liability is a purely internal matter.

*Article 15. Access to Genetic Resources*

1. Recognizing the sovereign rights of States over their natural resources, the authority to determine access to genetic resources rests with the national governments and is subject to national legislation.

2. Each Contracting Party shall endeavour to create conditions to facilitate access to genetic resources for environmentally sound uses by other Contracting Parties and not to impose restrictions that run counter to the objectives of this Convention.

3. For the purpose of this Convention, the genetic resources being provided by a Contracting Party, as referred to in this Article and

Articles 16 and 19, are only those that are provided by Contracting Parties that are countries of origin of such resources or by the Parties that have acquired the genetic resources in accordance with this Convention.

4. Access, where granted, shall be on mutually agreed terms and subject to the provisions of this Article.

5. Access to genetic resources shall be subject to prior informed consent of the Contracting Party providing such resources, unless otherwise determined by that Party.

6. Each Contracting Party shall endeavour to develop and carry out scientific research based on genetic resources provided by other Contracting Parties with the full participation of, and where possible in, such Contracting Parties.

7. Each Contracting Party shall take legislative, administrative or policy measures, as appropriate, and in accordance with Articles 16 and 19 and, where necessary, through the financial mechanism established by Articles 20 and 21 with the aim of sharing in a fair and equitable way the results of research and development and the benefits arising from the commercial and other utilization of genetic resources with the Contracting Party providing such resources. Such sharing shall be upon mutually agreed terms.

*Article 16. Access to and Transfer of technology*

1. Each Contracting Party, recognizing that technology includes biotechnology, and that both access to and transfer of technology among Contracting Parties are essential elements for the attainment of the objectives of this Convention, undertakes subject to the provisions of this Article to provide and/or facilitate access for and transfer to other Contracting Parties of technologies that are relevant to the conservation and sustainable use of biological diversity or make use of genetic resources and do not cause significant damage to the environment.

2. Access to and transfer of technology referred to in paragraph 1 above to developing countries shall be provided and/or facilitated under fair and most favourable terms, including on concessional and preferential terms where mutually agreed, and, where necessary, in accordance with the financial mechanism established by Articles 20 and 21. In the case of technology subject to patents and other intellectual property rights, such access and transfer shall be provided on terms which recognize and are consistent with the adequate and effective protection of intellectual property rights. The application of this paragraph shall be consistent with paragraphs 3, 4 and 5 below.

3. Each Contracting Party shall take legislative, administrative or policy measures, as appropriate, with the aim that Contracting Parties, in particular those that are developing countries, which provide genetic resources are provided access to and transfer of technology which makes use of those resources, on mutually agreed terms, including technology protected by patents and other intellectual property rights, where necessary, through the provisions of Articles 20 and 21 and in accordance with international law and consistent with paragraphs 4 and 5 below.

4. Each Contracting Party shall take legislative, administrative or policy measures, as appropriate, with the aim that the private sector facilitates access to, joint development and transfer of technology referred to in paragraph 1 above for the benefit of both governmental institutions and the private sector of developing countries and in this regard shall abide by the obligations included in paragraphs 1, 2 and 3 above.

5. The Contracting Parties, recognizing that patents and other intellectual property rights may have an influence on the implementation of this Convention, shall cooperate in this regard subject to national legislation and international law in order to

ensure that such rights are supportive of and do not run counter to its objectives.

*Article 17. Exchange of Information*

1. The Contracting Parties shall facilitate the exchange of information, from all publicly available sources, relevant to the conservation and sustainable use of biological diversity, taking into account the special needs of developing countries.

2. Such exchange of information shall include exchange of results of technical, scientific and socio-economic research, as well as information on training and surveying programmes, specialized knowledge, indigenous and traditional knowledge as such and in combination with the technologies referred to in Article 16, paragraph 1. It shall also, where feasible, include repatriation of information.

*Article 18. Technical and Scientific Cooperation*

1. The Contracting Parties shall promote international technical and scientific cooperation in the field of conservation and sustainable use of biological diversity, where necessary, through the appropriate international and national institutions.

2. Each Contracting Party shall promote technical and scientific cooperation with other Contracting Parties, in particular developing countries, in implementing this Convention, inter alia, through the development and implementation of national policies. In promoting such cooperation, special attention should be given to the development and strengthening of national capabilities, by means of human resources development and institution building.

3. The Conference of the Parties, at its first meeting, shall determine how to establish a clearing-house mechanism to promote and facilitate technical and scientific cooperation.

4. The Contracting Parties shall, in accordance with national legislation and policies, encourage and develop methods of cooperation for the development and use of technologies, including indigenous and traditional technologies, in pursuance of the objectives of this Convention. For this purpose, the Contracting Parties shall also promote cooperation in the training of personnel and exchange of experts.

5. The Contracting Parties shall, subject to mutual agreement, promote the establishment of joint research programmes and joint ventures for the development of technologies relevant to the objectives of this Convention.

*Article 19. Handling of Biotechnology and Distribution of its Benefits*

1. Each Contracting Party shall take legislative, administrative or policy measures, as appropriate, to provide for the effective participation in biotechnological research activities by those Contracting Parties, especially developing countries, which provide the genetic resources for such research, and where feasible in such Contracting Parties.

2. Each Contracting Party shall take all practicable measures to promote and advance priority access on a fair and equitable basis by Contracting Parties, especially developing countries, to the results and benefits arising from biotechnologies based upon genetic resources provided by those Contracting Parties. Such access shall be on mutually agreed terms.

3. The Parties shall consider the need for and modalities of a protocol setting out appropriate procedures, including, in particular, advance informed agreement, in the field of the safe transfer, handling and use of any living modified organism resulting from biotechnology that may have adverse effect on the conservation and sustainable use of biological diversity.

4. Each Contracting Party shall, directly or by requiring any natural or legal person under its jurisdiction providing the organisms referred to in paragraph 3 above, provide any available information about the use and safety regulations required by that Contracting Party in handling such organisms, as well as any available information on the potential adverse impact of the specific organisms concerned to the Contracting Party into which those organisms are to be introduced.

*Article 20. Financial Resources*

1. Each Contracting Party undertakes to provide, in accordance with its capabilities, financial support and incentives in respect of those national activities which are intended to achieve the objectives of this Convention, in accordance with its national plans, priorities and programmes.

2. The developed country Parties shall provide new and additional financial resources to enable developing country Parties to meet the agreed full incremental costs to them of implementing measures which fulfil the obligations of this Convention and to benefit from its provisions and which costs are agreed between a developing country Party and the institutional structure referred

to in Article 21, in accordance with policy, strategy, programme priorities and eligibility criteria and an indicative list of incremental costs established by the Conference of the Parties. Other Parties, including countries undergoing the process of transition to a market economy, may voluntarily assume the obligations of the developed country Parties. For the purpose of this Article, the Conference of the Parties, shall at its first meeting establish a list of developed country Parties and other Parties which voluntarily assume the obligations of the developed country Parties. The Conference of the Parties shall periodically review and if necessary amend the list. Contributions from other countries and sources on a voluntary basis would also be encouraged. The implementation of these commitments shall take into account the need for adequacy, predictability and timely flow of funds and the importance of burden-sharing among the contributing Parties included in the list.

3. The developed country Parties may also provide, and developing country Parties avail themselves of, financial resources related to the implementation of this Convention through bilateral, regional and other multilateral channels.

4. The extent to which developing country Parties will effectively implement their commitments under this Convention will depend on the effective implementation by developed country Parties of their commitments under this Convention related to financial resources and transfer of technology and will take fully into account the fact that economic and social development and eradication of poverty are the first and overriding priorities of the developing country Parties.

5. The Parties shall take full account of the specific needs and special situation of least developed countries in their actions with regard to funding and transfer of technology.

6. The Contracting Parties shall also take into consideration the special conditions resulting from the dependence on, distribution and location of, biological diversity within developing country Parties, in particular small island States.

7. Consideration shall also be given to the special situation of developing countries, including those that are most environmentally vulnerable, such as those with arid and semi- arid zones, coastal and mountainous areas.

#### *Article 21. Financial Mechanism*

1. There shall be a mechanism for the provision of financial resources to developing country Parties

for purposes of this Convention on a grant or concessional basis the essential elements of which are described in this Article. The mechanism shall function under the authority and guidance of, and be accountable to, the Conference of the Parties for purposes of this Convention. The operations of the mechanism shall be carried out by such institutional structure as may be decided upon by the Conference of the Parties at its first meeting. For purposes of this Convention, the Conference of the Parties shall determine the policy, strategy, programme priorities and eligibility criteria relating to the access to and utilization of such resources. The contributions shall be such as to take into account the need for predictability, adequacy and timely flow of funds referred to in Article 20 in accordance with the amount of resources needed to be decided periodically by the Conference of the Parties and the importance of burden-sharing among the contributing Parties included in the list referred to in Article 20, paragraph 2. Voluntary contributions may also be made by the developed country Parties and by other countries and sources. The mechanism shall operate within a democratic and transparent system of governance.

2. Pursuant to the objectives of this Convention, the Conference of the Parties shall at its first meeting determine the policy, strategy and programme priorities, as well as detailed criteria and guidelines for eligibility for access to and utilization of the financial resources including monitoring and evaluation on a regular basis of such utilization. The Conference of the Parties shall decide on the arrangements to give effect to paragraph 1 above after consultation with the institutional structure entrusted with the operation of the financial mechanism.

3. The Conference of the Parties shall review the effectiveness of the mechanism established under this Article, including the criteria and guidelines referred to in paragraph 2 above, not less than two years after the entry into force of this Convention and thereafter on a regular basis. Based on such review, it shall take appropriate action to improve the effectiveness of the mechanism if necessary.

4. The Contracting Parties shall consider strengthening existing financial institutions to provide financial resources for the conservation and sustainable use of biological diversity.

#### *Article 22. Relationship with Other International Conventions*

1. The provisions of this Convention shall not affect the rights and obligations of any Contracting Party deriving from any existing international

agreement, except where the exercise of those rights and obligations would cause a serious damage or threat to biological diversity.

2. Contracting Parties shall implement this Convention with respect to the marine environment consistently with the rights and obligations of States under the law of the sea.

*Article 23. Conference of the Parties*

1. A Conference of the Parties is hereby established. The first meeting of the Conference of the Parties shall be convened by the Executive Director of the United Nations Environment Programme not later than one year after the entry into force of this Convention. Thereafter, ordinary meetings of the Conference of the Parties shall be held at regular intervals to be determined by the Conference at its first meeting.

2. Extraordinary meetings of the Conference of the Parties shall be held at such other times as may be deemed necessary by the Conference, or at the written request of any Party, provided that, within six months of the request being communicated to them by the Secretariat, it is supported by at least one third of the Parties.

3. The Conference of the Parties shall by consensus agree upon and adopt rules of procedure for itself and for any subsidiary body it may establish, as well as financial rules governing the funding of the Secretariat. At each ordinary meeting, it shall adopt a budget for the financial period until the next ordinary meeting.

4. The Conference of the Parties shall keep under review the implementation of this Convention, and, for this purpose, shall:

(a) Establish the form and the intervals for transmitting the information to be submitted in accordance with Article 26 and consider such information as well as reports submitted by any subsidiary body; (b) Review scientific, technical and technological advice on biological diversity provided in accordance with Article 25;

(c) Consider and adopt, as required, protocols in accordance with Article 28;

(d) Consider and adopt, as required, in accordance with Articles 29 and 30, amendments to this Convention and its annexes;

(e) Consider amendments to any protocol, as well as to any annexes thereto, and, if so decided,

recommend their adoption to the parties to the protocol concerned;

(f) Consider and adopt, as required, in accordance with Article 30, additional annexes to this Convention;

(g) Establish such subsidiary bodies, particularly to provide scientific and technical advice, as are deemed necessary for the implementation of this Convention;

(h) Contact, through the Secretariat, the executive bodies of conventions dealing with matters covered by this Convention with a view to establishing appropriate forms of cooperation with them; and

(i) Consider and undertake any additional action that may be required for the achievement of the purposes of this Convention in the light of experience gained in its operation.

5. The United Nations, its specialized agencies and the International Atomic Energy Agency, as well as any State not Party to this Convention, may be represented as observers at meetings of the Conference of the Parties. Any other body or agency, whether governmental or non-governmental, qualified in fields relating to conservation and sustainable use of biological diversity, which has informed the Secretariat of its wish to be represented as an observer at a meeting of the Conference of the Parties, may be admitted unless at least one third of the Parties present object. The admission and participation of observers shall be subject to the rules of procedure adopted by the Conference of the Parties.

*Article 24. Secretariat*

1. A secretariat is hereby established. Its functions shall be:

(a) To arrange for and service meetings of the Conference of the Parties provided for in Article 23;

(b) To perform the functions assigned to it by any protocol;

(c) To prepare reports on the execution of its functions under this Convention and present them to the Conference of the Parties;

(d) To coordinate with other relevant international bodies and, in particular to enter into such administrative and contractual arrangements as may be required for the effective discharge of its functions; and

(e) To perform such other functions as may be determined by the Conference of the Parties.

2. At its first ordinary meeting, the Conference of the Parties shall designate the secretariat from amongst those existing competent international organizations which have signified their willingness to carry out the secretariat functions under this Convention.

*Article 25. Subsidiary Body on Scientific, Technical and Technological Advice*

1. A subsidiary body for the provision of scientific, technical and technological advice is hereby established to provide the Conference of the Parties and, as appropriate, its other subsidiary bodies with timely advice relating to the implementation of this Convention. This body shall be open to participation by all Parties and shall be multidisciplinary. It shall comprise government representatives competent in the relevant field of expertise. It shall report regularly to the Conference of the Parties on all aspects of its work.

2. Under the authority of and in accordance with guidelines laid down by the Conference of the Parties, and upon its request, this body shall:

(a) Provide scientific and technical assessments of the status of biological diversity; (b) Prepare scientific and technical assessments of the effects of types of measures taken in accordance with the provisions of this Convention;

(c) Identify innovative, efficient and state-of-the-art technologies and know-how relating to the conservation and sustainable use of biological diversity and advise on the ways and means of promoting development and/or transferring such technologies;

(d) Provide advice on scientific programmes and international cooperation in research and development related to conservation and sustainable use of biological diversity; and

(e) Respond to scientific, technical, technological and methodological questions that the Conference of the Parties and its subsidiary bodies may put to the body.

3. The functions, terms of reference, organization and operation of this body may be further elaborated by the Conference of the Parties.

*Article 26. Reports*

Each Contracting Party shall, at intervals to be determined by the Conference of the Parties, present to the Conference of the Parties, reports on measures which it has taken for the implementation of the provisions of this Convention and their effectiveness in meeting the objectives of this Convention.

*Article 27. Settlement of Disputes*

1. In the event of a dispute between Contracting Parties concerning the interpretation or application of this Convention, the parties concerned shall seek solution by negotiation.

2. If the parties concerned cannot reach agreement by negotiation, they may jointly seek the good offices of, or request mediation by, a third party.

3. When ratifying, accepting, approving or acceding to this Convention, or at any time thereafter, a State or regional economic integration organization may declare in writing to the Depositary that for a dispute not resolved in accordance with paragraph 1 or paragraph 2 above, it accepts one or both of the following means of dispute settlement as compulsory:

(a) Arbitration in accordance with the procedure laid down in Part 1 of Annex II;

(b) Submission of the dispute to the International Court of Justice.

4. If the parties to the dispute have not, in accordance with paragraph 3 above, accepted the same or any procedure, the dispute shall be submitted to conciliation in accordance with Part 2 of Annex II unless the parties otherwise agree.

5. The provisions of this Article shall apply with respect to any protocol except as otherwise provided in the protocol concerned.

*Article 28. Adoption of Protocols*

1. The Contracting Parties shall cooperate in the formulation and adoption of protocols to this Convention.

2. Protocols shall be adopted at a meeting of the Conference of the Parties.

3. The text of any proposed protocol shall be communicated to the Contracting Parties by the Secretariat at least six months before such a meeting.

*Article 29. Amendment of the Convention or Protocols*

1. Amendments to this Convention may be proposed by any Contracting Party. Amendments to any protocol may be proposed by any Party to that protocol.

2. Amendments to this Convention shall be adopted at a meeting of the Conference of the Parties. Amendments to any protocol shall be adopted at a meeting of the Parties to the Protocol in question. The text of any proposed amendment to this Convention or to any protocol, except as may otherwise be provided in such protocol, shall be communicated to the Parties to the instrument in question by the secretariat at least six months before the meeting at which it is proposed for adoption. The secretariat shall also communicate proposed amendments to the signatories to this Convention for information.

3. The Parties shall make every effort to reach agreement on any proposed amendment to this Convention or to any protocol by consensus. If all efforts at consensus have been exhausted, and no agreement reached, the amendment shall as a last resort be adopted by a two-third majority vote of the Parties to the instrument in question present and voting at the meeting, and shall be submitted by the Depositary to all Parties for ratification, acceptance or approval.

4. Ratification, acceptance or approval of amendments shall be notified to the Depositary in writing. Amendments adopted in accordance with paragraph 3 above shall enter into force among Parties having accepted them on the ninetieth day after the deposit of instruments of ratification, acceptance or approval by at least two thirds of the Contracting Parties to this Convention or of the Parties to the protocol concerned, except as may otherwise be provided in such protocol. Thereafter the amendments shall enter into force for any other Party on the ninetieth day after that Party deposits its instrument of ratification, acceptance or approval of the amendments.

5. For the purposes of this Article, "Parties present and voting" means Parties present and casting an affirmative or negative vote.

*Article 30. Adoption and Amendment of Annexes*

1. The annexes to this Convention or to any protocol shall form an integral part of the Convention or of such protocol, as the case may be, and, unless expressly provided otherwise, a

reference to this Convention or its protocols constitutes at the same time a reference to any annexes thereto. Such annexes shall be restricted to procedural, scientific, technical and administrative matters.

2. Except as may be otherwise provided in any protocol with respect to its annexes, the following procedure shall apply to the proposal, adoption and entry into force of additional annexes to this Convention or of annexes to any protocol:

(a) Annexes to this Convention or to any protocol shall be proposed and adopted according to the procedure laid down in Article 29;

(b) Any Party that is unable to approve an additional annex to this Convention or an annex to any protocol to which it is Party shall so notify the Depositary, in writing, within one year from the date of the communication of the adoption by the Depositary. The Depositary shall without delay notify all Parties of any such notification received. A Party may at any time withdraw a previous declaration of objection and the annexes shall thereupon enter into force for that Party subject to subparagraph (c) below;

(c) On the expiry of one year from the date of the communication of the adoption by the Depositary, the annex shall enter into force for all Parties to this Convention or to any protocol concerned which have not submitted a notification in accordance with the provisions of subparagraph (b) above.

3. The proposal, adoption and entry into force of amendments to annexes to this Convention or to any protocol shall be subject to the same procedure as for the proposal, adoption and entry into force of annexes to the Convention or annexes to any protocol.

4. If an additional annex or an amendment to an annex is related to an amendment to this Convention or to any protocol, the additional annex or amendment shall not enter into force until such time as the amendment to the Convention or to the protocol concerned enters into force.

*Article 31. Right to Vote*

1. Except as provided for in paragraph 2 below, each Contracting Party to this Convention or to any protocol shall have one vote.

2. Regional economic integration organizations, in matters within their competence, shall exercise their right to vote with a number of votes equal to the number of their member States which are

Contracting Parties to this Convention or the relevant protocol. Such organizations shall not exercise their right to vote if their member States exercise theirs, and vice versa.

*Article 32. Relationship between this Convention and Its Protocols*

1. A State or a regional economic integration organization may not become a Party to a protocol unless it is, or becomes at the same time, a Contracting Party to this Convention.

2. Decisions under any protocol shall be taken only by the Parties to the protocol concerned. Any Contracting Party that has not ratified, accepted or approved a protocol may participate as an observer in any meeting of the parties to that protocol.

*Article 33. Signature*

This Convention shall be open for signature at Rio de Janeiro by all States and any regional economic integration organization from 5 June 1992 until 14 June 1992, and at the United Nations Headquarters in New York from 15 June 1992 to 4 June 1993.

*Article 34. Ratification, Acceptance or Approval*

1. This Convention and any protocol shall be subject to ratification, acceptance or approval by States and by regional economic integration organizations. Instruments of ratification, acceptance or approval shall be deposited with the Depositary.

2. Any organization referred to in paragraph 1 above which becomes a Contracting Party to this Convention or any protocol without any of its member States being a Contracting Party shall be bound by all the obligations under the Convention or the protocol, as the case may be. In the case of such organizations, one or more of whose member States is a Contracting Party to this Convention or relevant protocol, the organization and its member States shall decide on their respective responsibilities for the performance of their obligations under the Convention or protocol, as the case may be. In such cases, the organization and the member States shall not be entitled to exercise rights under the Convention or relevant protocol concurrently.

3. In their instruments of ratification, acceptance or approval, the organizations referred to in paragraph 1 above shall declare the extent of their competence with respect to the matters governed by the Convention or the relevant protocol. These

organizations shall also inform the Depositary of any relevant modification in the extent of their competence.

*Article 35. Accession*

1. This Convention and any protocol shall be open for accession by States and by regional economic integration organizations from the date on which the Convention or the protocol concerned is closed for signature. The instruments of accession shall be deposited with the Depositary.

2. In their instruments of accession, the organizations referred to in paragraph 1 above shall declare the extent of their competence with respect to the matters governed by the Convention or the relevant protocol. These organizations shall also inform the Depositary of any relevant modification in the extent of their competence.

3. The provisions of Article 34, paragraph 2, shall apply to regional economic integration organizations which accede to this Convention or any protocol.

*Article 36. Entry Into Force*

1. This Convention shall enter into force on the ninetieth day after the date of deposit of the thirtieth instrument of ratification, acceptance, approval or accession.

2. Any protocol shall enter into force on the ninetieth day after the date of deposit of the number of instruments of ratification, acceptance, approval or accession, specified in that protocol, has been deposited.

3. For each Contracting Party which ratifies, accepts or approves this Convention or accedes thereto after the deposit of the thirtieth instrument of ratification, acceptance, approval or accession, it shall enter into force on the ninetieth day after the date of deposit by such Contracting Party of its instrument of ratification, acceptance, approval or accession.

4. Any protocol, except as otherwise provided in such protocol, shall enter into force for a Contracting Party that ratifies, accepts or approves that protocol or accedes thereto after its entry into force pursuant to paragraph 2 above, on the ninetieth day after the date on which that Contracting Party deposits its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, or on the date on which this Convention enters into force for that Contracting Party, whichever shall be the later.



5. For the purposes of paragraphs 1 and 2 above, any instrument deposited by a regional economic integration organization shall not be counted as additional to those deposited by member States of such organization.

*Article 37. Reservations*

No reservations may be made to this Convention.

*Article 38. Withdrawals*

1. At any time after two years from the date on which this Convention has entered into force for a Contracting Party, that Contracting Party may withdraw from the Convention by giving written notification to the Depositary.

2. Any such withdrawal shall take place upon expiry of one year after the date of its receipt by the Depositary, or on such later date as may be specified in the notification of the withdrawal.

3. Any Contracting Party which withdraws from this Convention shall be considered as also having withdrawn from any protocol to which it is party.

*Article 39. Financial Interim Arrangements*

Provided that it has been fully restructured in accordance with the requirements of Article 21, the Global Environment Facility of the United Nations Development Programme, the United Nations Environment Programme and the International Bank for Reconstruction and Development shall be the institutional structure referred to in Article 21 on an interim basis, for the period between the entry into force of this Convention and the first meeting of the Conference of the Parties or until the Conference of the Parties decides which institutional structure will be designated in accordance with Article 21.

*Article 40. Secretariat Interim Arrangements*

The secretariat to be provided by the Executive Director of the United Nations Environment Programme shall be the secretariat referred to in Article 24, paragraph 2, on an interim basis for the period between the entry into force of this Convention and the first meeting of the Conference of the Parties.

*Article 41. Depositary*

The Secretary-General of the United Nations shall assume the functions of Depositary of this Convention and any protocols.

*Article 42. Authentic texts*

The original of this Convention, of which the Arabic, Chinese, English, French, Russian and Spanish texts are equally authentic, shall be deposited with the Secretary-General of the United Nations.

IN WITNESS WHEREOF the undersigned, being duly authorized to that effect, have signed this Convention.

Done at Rio de Janeiro on this fifth day of June, one thousand nine hundred and ninety-two.

**ANNEX I. IDENTIFICATION AND MONITORING**

1. Ecosystems and habitats: containing high diversity, large numbers of endemic or threatened species, or wilderness; required by migratory species; of social, economic, cultural or scientific importance; or, which are representative, unique or associated with key evolutionary or other biological processes;

2. Species and communities which are: threatened; wild relatives of domesticated or cultivated species; of medicinal, agricultural or other economic value; or social, scientific or cultural importance; or importance for research into the conservation and sustainable use of biological diversity, such as indicator species; and

3. Described genomes and genes of social, scientific or economic importance.

**ANNEX II - PART 1. ARBITRATION**

*Article 1*

The claimant party shall notify the secretariat that the parties are referring a dispute to arbitration pursuant to Article 27. The notification shall state the subject-matter of arbitration and include, in particular, the articles of the Convention or the protocol, the interpretation or application of which are at issue. If the parties do not agree on the subject matter of the dispute before the President of the tribunal is designated, the arbitral tribunal shall determine the subject matter. The secretariat shall forward the information thus received to all Contracting Parties to this Convention or to the protocol concerned.

*Article 2*

1. In disputes between two parties, the arbitral tribunal shall consist of three members. Each of the

parties to the dispute shall appoint an arbitrator and the two arbitrators so appointed shall designate by common agreement the third arbitrator who shall be the President of the tribunal. The latter shall not be a national of one of the parties to the dispute, nor have his or her usual place of residence in the territory of one of these parties, nor be employed by any of them, nor have dealt with the case in any other capacity.

2. In disputes between more than two parties, parties in the same interest shall appoint one arbitrator jointly by agreement.

3. Any vacancy shall be filled in the manner prescribed for the initial appointment.

#### *Article 3*

1. If the President of the arbitral tribunal has not been designated within two months of the appointment of the second arbitrator, the Secretary-General of the United Nations shall, at the request of a party, designate the President within a further two-month period.

2. If one of the parties to the dispute does not appoint an arbitrator within two months of receipt of the request, the other party may inform the Secretary-General who shall make the designation within a further two-month period.

#### *Article 4*

The arbitral tribunal shall render its decisions in accordance with the provisions of this Convention, any protocols concerned, and international law.

#### *Article 5*

Unless the parties to the dispute otherwise agree, the arbitral tribunal shall determine its own rules of procedure.

#### *Article 6*

The arbitral tribunal may, at the request of one of the parties, recommend essential interim measures of protection.

#### *Article 7*

The parties to the dispute shall facilitate the work of the arbitral tribunal and, in particular, using all means at their disposal, shall:

(a) Provide it with all relevant documents, information and facilities; and

(b) Enable it, when necessary, to call witnesses or experts and receive their evidence.

#### *Article 8*

The parties and the arbitrators are under an obligation to protect the confidentiality of any information they receive in confidence during the proceedings of the arbitral tribunal.

#### *Article 9*

Unless the arbitral tribunal determines otherwise because of the particular circumstances of the case, the costs of the tribunal shall be borne by the parties to the dispute in equal shares. The tribunal shall keep a record of all its costs, and shall furnish a final statement thereof to the parties.

#### *Article 10*

Any Contracting Party that has an interest of a legal nature in the subject-matter of the dispute which may be affected by the decision in the case, may intervene in the proceedings with the consent of the tribunal.

#### *Article 11*

The tribunal may hear and determine counterclaims arising directly out of the subject-matter of the dispute.

#### *Article 12*

Decisions both on procedure and substance of the arbitral tribunal shall be taken by a majority vote of its members.

#### *Article 13*

If one of the parties to the dispute does not appear before the arbitral tribunal or fails to defend its case, the other party may request the tribunal to continue the proceedings and to make its award. Absence of a party or a failure of a party to defend its case shall not constitute a bar to the proceedings. Before rendering its final decision, the arbitral tribunal must satisfy itself that the claim is well founded in fact and law.

#### *Article 14*

The tribunal shall render its final decision within five months of the date on which it is fully constituted unless it finds it necessary to extend the time-limit for a period which should not exceed five more months.

*Article 15*

The final decision of the arbitral tribunal shall be confined to the subject-matter of the dispute and shall state the reasons on which it is based. It shall contain the names of the members who have participated and the date of the final decision. Any member of the tribunal may attach a separate or dissenting opinion to the final decision.

*Article 16*

The award shall be binding on the parties to the dispute. It shall be without appeal unless the parties to the dispute have agreed in advance to an appellate procedure.

*Article 17*

Any controversy which may arise between the parties to the dispute as regards the interpretation or manner of implementation of the final decision may be submitted by either party for decision to the arbitral tribunal which rendered it.

**ANNEX II - PART 2. CONCILIATION**

*Article 1*

A conciliation commission shall be created upon the request of one of the parties to the dispute. The commission shall, unless the parties otherwise agree, be composed of five members, two appointed by each Party concerned and a President chosen jointly by those members.

*Article 2*

In disputes between more than two parties, parties in the same interest shall appoint their

members of the commission jointly by agreement. Where two or more parties have separate interests or there is a disagreement as to whether they are of the same interest, they shall appoint their members separately.

*Article 3*

If any appointments by the parties are not made within two months of the date of the request to create a conciliation commission, the Secretary-General of the United Nations shall, if asked to do so by the party that made the request, make those appointments within a further two-month period.

*Article 4*

If a President of the conciliation commission has not been chosen within two months of the last of the members of the commission being appointed, the Secretary-General of the United Nations shall, if asked to do so by a party, designate a President within a further two-month period.

*Article 5*

The conciliation commission shall take its decisions by majority vote of its members. It shall, unless the parties to the dispute otherwise agree, determine its own procedure. It shall render a proposal for resolution of the dispute, which the parties shall consider in good faith.

*Article 6*

A disagreement as to whether the conciliation commission has competence shall be decided by the commission.